INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via ... - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle ... (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. ... - 3a pagina L. ...
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	20	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (modo quoti.)	35	18	3 —
(mdin.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un opuscolo sulle economie nel bilancio della marina

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 9,50 *ant.* — È imminente la pubblicazione di un opuscolo circa *Le economie sul bilancio della marina* di Giorgio Molli. E per la viva attualità dell'argomento e pel nome dell'autore, che è conosciuto per altre consimili pubblicazioni, come l'altro opuscolo *L'Italia marinara*, questo nuovo volume è destinato a fare un certo rumore nei Circoli marinareschi e parlamentari. Perciò, avendo avuto l'occasione di esaminarne le bozze, credo opportuno di mandarvene subito qualche cenno riassuntivo.

L'autore descrive fin da principio gli intendimenti suoi affermando che le economie, nello interesse della difesa nazionale, non dovrebbero corrispondere a diminuzioni di forza, a indebolimento della nostra marina. « Problema — dice — difficile ma non impossibile a risolversi quando sia fattibile, anzichè limitarsi a limare il bilancio, a spigolarvi qua e là delle piccole somme, il rendere invece più razionale l'intero sistema dell'amministrazione marittima, coordinandolo alle necessità della marina stessa; la cui ragione di essere è quella di offrire al Paese un organismo sempre pronto ad entrare in azione col massimo delle sue forze, di un organismo, infine, cui non è concesso di considerare un fortunato periodo più o meno lungo di pace, che come una meravigliosa occasione di meglio prepararsi alla guerra. »

Secondo il Molli, dato il materiale che possiede la nostra marina da guerra in navi e cantieri, la sua forza in personale, i suoi rapporti colla marina mercantile, la ricerca delle possibili economie non può scaturire che da un esame del bilancio, dal confronto fra le spese e gli effetti ottenuti o prevedati: da un lato le somme che il paese ha elargito ed elargisce, con fatica, ma senza rammarico; dall'altro il risultato di questi milioni. Ciò premesso, l'autore entra in materia dividendo il suo studio in sei capitoli, nei quali, pur convergendo a un unico intendimento, quello di far economia di forze, tratta la questione della marina connessamente con la questione dell'industria nazionale sotto le diverse sue manifestazioni.

Nel primo capitolo, intitolato *I ferravecchi*, il Molli si occupa di tutto quel materiale vecchio, malandato, che, più che una forza per una marina da guerra, costituisce una cagione di inutili spese e un molesto ingombro negli arsenali. A questo proposito scrive:

« La nostra marina, più di qualsiasi altra, in causa della sua debolezza numerica in ufficiali, ha la necessità di sbarazzarsi di tutto quel materiale che più non corrisponde alle necessità del momento, meglio ancora ai bisogni del futuro. Una marina militare che fosse creata e mantenuta in vista della pace, sarebbe un assurdo, un assurdo specialmente per l'Italia, che non ha ricchi ed importanti possessi coloniali, nè vastità di commerci sul mare. La nostra marina adunque non conta realmente che per quanto valgono le sue navi da combattimento: quelle cioè che per velocità, potenza offensiva e difensiva, sono in grado a competere contro qualsiasi nemico per la difesa del paese. Ora, perchè una nave attualmente sia a giusta ragione ritenuta utile in una marina militare, è necessario assolutamente che corrisponda alle moderne esigenze di velocità ed autonomia sopratutto; quindi di mezzi d'attacco ed infine di protezione, o sicurezza. »

Indi passa a indicare quali navi potrebbero, con vantaggio generale della marina, essere poste fuori di combattimento, designando altresì nei loro particolari la forza e la spesa d'armamento delle ...... inutili. E conclude:

« Nel 1875 la marina nostra uscì dal suo lungo letargo, fu formato quel meraviglioso programma che comprendeva l'*Italia*, la nave gigante, la nave autonoma, vera dominatrice del mare, ed a fianco di .... prevedeva già la torpediniera d'alto mare nel *Pietro Micca*. Tutta una flotta giovane, tutta una flotta utile, nella quale i sacrifizi finanziari del paese fossero spesi in forze vive.

« Che un'altra simile legge venga e tolga alla flotta nostra ogni ciarpame!

« Siano pur poche le navi, ma almeno quelle poche siano buone. »

Il Genio navale forma argomento del secondo capitolo. Secondo l'autore, l'azione del Genio navale dovrebbe essere ridotta al suo vero ufficio, che è quello di esame e di controllo, non già di creazione. Il Molli afferma che il Genio navale applica alla rovescia il principio della specializzazione del lavoro: « Concentra in sè il concetto, la creazione; limitandosi nel modo il più costoso e lento a metterne in pratica la parte la più facile. Poichè lo strano è questo che con un esercito di operai, spese ingentissime, il nostro Genio navale, dopo tutto, dei suoi stessi concetti così penosamente elaborati, si limita a costruire nulla più degli scafi. »

Dalle quali premesse l'autore segue a toccare, con confronti e citazioni, le questioni degli arsenali e del lavoro nazionale, citando l'esempio dell'Inghilterra e anche della Francia, nei cui cantieri la marina lavora più che non faccia il nostro Genio navale nei nostri.

In Inghilterra, in Germania, in Francia, ed ora persino in Spagna, quando il Governo chiede al paese un sacrificio per la marina, quel sacrificio in realtà è più apparente che effettivo. Il danaro dei contribuenti esce, è vero, dalle casse dello Stato, ma semplicemente per espandersi in tutto il lavoro nazionale. Non è una sottrazione di ricchezza, bensì una circolazione potente di capitali e di lavoro che si attiva.

Così il Molli entra a gonfie vele nella controversa questione del lavoro nazionale in riguardo alle industrie metallurgiche, deplorando la via di mezzo, che abbiamo adottata, cioè di far costruire parte in paese e parte fuori.

« Si è adottata — egli dice — una via di mezzo, gravida di delusioni e finalmente più dispendiosa; che aveva gli inconvenienti delle sole due vie logiche, razionali, e che non poteva recarne i vantaggi. Siamo sempre tributari dell'estero, perchè non trovo che sia gran che fare qualche corazza in Italia, quando la ghisa viene di Spagna; nè il costruire macchine e navi, quando i pezzi delle macchine, le lamiere ed i ferri degli scafi ci vengono un po' dappertutto, tranne che da casa nostra.

« Nello stesso tempo poi ci siamo caricati delle spese di cantieri ed arsenali costosissimi, lo Stato ha sulle spalle il peso di diciottomila operai; ed in molte città si è lusingato il sorgere di grandi cantieri e stabilimenti con numerosi operai, e questi enti industriali, nei quali sono immobilizzati capitali ingenti, hanno l'esistenza appesa ad un filo. »

Nei seguenti capitoli l'autore tratta del naviglio ausiliario, dell'industria privata e dell'ufficio idrografico. Anche per riguardo alla marina mercantile non si dimostra molto contento di quel che si fa, deplorando che spesso la burocrazia delle nostre Amministrazioni governative paralizzi l'azione della industria privata anzichè favorirla. Egli dice:

« Un qualche risveglio nelle nostre costruzioni mercantili si è notato, a Sampierdarena ed a Pertusola, dove in questi ultimi tempi si è varata qualche nave in ferro ed in acciaio di grossa portata. Sullo scalo a Sampierdarena stanno ora due grossi vapori pronti al varo. Ma nella marina veliera le nuove costruzioni rappresentano una parte minima in confronto al tonnellaggio perduto, demolito per vetustà, venduto ad esteri o naufragato. Nella marina a vapore le nuove costruzioni stesse non rappresentano che vapori facchini (*cargo-boats*). La marina postale ha sempre portato all'estero il suo contributo. »

E soggiunge:

« Sia libera di provvedere le navi dove crede meglio, la libera marina. Ma quella postale, quella sovvenzionata, in virtù del principio stesso di sovvenzione, dove essere assolutamente nazionale per costruzione e materiale. Altrimenti è come il favorire una parte di un gran corpo a detrimento dell'altra. Il danno d'una parte elide il vantaggio dell'altra; almeno però la spesa che sopporta il paese!

« Non è un privilegio esorbitante che si invoca; quantunque Francia e Germania non abbiano esitato ad applicarlo. Mai i nostri industriali hanno chiesto un privilegio; bensì giustizia. Essi non chiesero mai altro che il diritto di preferenza a parità di prezzo! »

Nel capitolo particolarmente dedicato all'industria privata il Molli passa in rassegna i singoli stabilimenti esistenti in Italia, esaminando la potenzialità di ciascheduno; e conclude affermando che essi hanno diritto ad essere incoraggiati, deplorando che anzi la burocrazia, la quale preme sul bilancio della marina, li avversi. Finchè le economie, questo è il concetto dell'autore, non si cercheranno nella base stessa dell'ordinamento, esse saranno illusorie: piuttosto che economie, saranno perdite.

« Si cercherà di spender meno in quanto è necessario ed utile; ma non si toccherà al superfluo, al dannoso. Faremo economia sul carbone, sugli armamenti, sui ....; ridurremo gli equipaggi. Ma guai a colui che osasse toccare gli operai privilegiati dei cantieri, l'eccessivo personale non combattente. In poche parole, per far economia diminuiranno bensì le forze vive della marina; non quella farraggine di stipendiati che le è costante cagione di dispendio e di debolezza! »

L'opuscolo, che è più di circa centoventi pagine, termina con un capitolo sulle piccole economie. Esso, più ancora che una indicazione concreta delle economie fattibili, è una critica abbastanza minuta di tutto il sistema, di tutto l'organamento della nostra marina.

Una riforma giudiziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8,50 *pom.* — La *Giustizia* annunzia che la Commissione per la riforma della circoscrizione giudiziaria ha proposto, dopo una viva discussione, a maggioranza di voti le seguenti conclusioni:

1° Ridurre di 20 i posti di sostituto procuratore generale;

2° Ridurre di 56 i posti di sostituto procuratore del Re;

3° Ridurre di 20 i posti di giudice di Tribunale.

Oltre a ciò la Commissione ha proposto un completo riordinamento dei Tribunali e Corti per diminuire il numero delle sezioni.

All'Esposizione vinicola di Orvieto.
Acquisto di stalloni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 9 *pom.* — I componenti l'assemblea dei viticultori, accompagnati dal presidente Garelli, si sono recati ieri a visitare l'Esposizione vinicola di Orvieto. Essi furono accolti con cortese ospitalità dal deputato Faina. Dopo la visita vi fu un banchetto, alla fine del quale il Garelli brindò al benessere economico ed alle glorie artistiche di Orvieto.

— Il Ministero d'agricoltura avvisa di aver deliberato l'acquisto di varii stalloni di età non minore ai tre anni. La scadenza per le offerte è fissata al 31 luglio. La visita agli stalloni proposti sarà fatta in varie località, fra cui Torino ed Alessandria.

Nuovi arresti di anarchici a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore* 3,30 *pom.* — La scorsa notte gli agenti della pubblica sicurezza hanno perquisite varie abitazioni di individui sospetti di complicità cogli anarchici. Sono stati fatti due nuovi arresti, fra cui quello del pubblicista Vincenzo Cocuccioni.

La tassa sul valore locativo a Roma.
Una crisi parziale nel Municipio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 9,10 *pom.* — Al Consiglio comunale di Roma è stata presentata la proposta per una tassa sul valore locativo. Le disposizioni del progetto colpiscono tutte le case ed appartamenti posti nel territorio del Comune, anche se gli appartamenti saranno sprovvisti di mobili. La tassa è ragguagliata sull'ammontare del valore locativo nelle seguenti proporzioni: Da lire 2001 a lire 2500, 4 0/0 — Da lire 2501 a lire 3000, 4 1/2 0/0 — Da lire 3001 a lire 3500, 5 0/0 — Da lire 3501 a lire 4000, 5 1/2 0/0 — Da lire 4001 a lire 5000, 6 0/0 — Da lire 5001 a lire 6000, 7 0/0 — Da lire 6001 a lire 7000, 8 0/0 — Da lire 7001 a lire 8000, 9 0/0 — Da lire 8001 ad oltre, 10 0/0.

Questo progetto ha suscitato divergenze tanto in seno al Consiglio, quanto fra i membri della Giunta. Qualcheduno osservava che la deliberazione non era stata presa nella forma legale. Quindi ieri sera si rinnovò la discussione; si votò poscia un ordine del giorno in cui il Consiglio invita la Giunta di stabilire nella prossima sessione la tassa di famiglia, passando frattanto alla discussione del regolamento per l'applicazione della tassa locativa da mantenersi soltanto per quest'anno. L'ordine del giorno fu approvato con 34 voti contro 26. A causa di ciò sei assessori sono dimissionari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27 maggio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 10,10.

Il progetto sulle polveri piriche.

Riprendesi la discussione del progetto: « Modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri esplodenti. »

Approvasi un ordine del giorno, proposto dalla Commissione e accettato dal ministro, col quale invitasi il Governo perchè nel regolamento per l'esecuzione della legge stabilisca la procedura da osservarsi per la risoluzione dei ricorsi e regoli inoltre i modi e le forme per la riscossione delle tasse, ecc.

Discutesi l'art. 1° che stabilisce la tassa di fabbricazione nella seguente misura: per ogni chilogramma di polvere pirica da caccia, L. 1 50; per ogni chilogramma di polvere pirica da mina e da fuochi artificiali, L. 0 30; per ogni chilogramma di qualsiasi altro prodotto esplodente da caccia o da carica di armi in genere, L. 2; da mina e da fuochi artificiali, L. 1 10.

ZANOLINI, anche in nome di De Martus, propone e svolge che la tassa sia stabilita come segue: Per ogni chilogramma di polvere pirica da caccia L. 1 20; per ogni chilogramma di polvere da mina e da fuochi artificiali L. 0 40; per ogni chilogramma di qualsiasi prodotto esplodente da caccia e da carica di armi in genere L. 2; da mina e da fuochi artificiali L. 1 10. Ritiene che se la nuova tassa proposta dal Ministero dovesse essere approvata, ne risentirebbero un aggravio forte le popolazioni, le quali traggono non lieve risorsa dalla fabbricazione della polvere pirica da mina, e sarebbero gravemente danneggiate le industrie estrattive e le costruzioni stradali e ferroviarie. Ritiene poi troppo fiscali e vessatori i metodi proposti per l'accertamento e la riscossione della tassa. Prega il ministro delle finanze e la Camera ad accogliere il suo emendamento.

COLOMBO, ministro, dice che il progetto non solo non aumenta, ma diminuisce la tassa, specialmente per la polvere da mina. Il progetto non ha altro scopo che la tassa sia pagata regolarmente, sostituendo all'accertamento indiziario quello diretto. Inoltre migliorerà il prodotto. Prega quindi Zanolini a non insistere nel suo emendamento.

ROUX, relatore, osserva a Zanolini che la nuova legge non aumenta la tassa, ma anzi la diminuisce. Essa è legge di perequazione e migliora il sistema di tassazione.

La Camera respinge l'emendamento di Zanolini ed approva gli articoli 1, 2 e 3 concordati fra il Ministero e la Commissione.

Approvansi gli articoli fino al 17.

CASANA ritiene che dall'articolo 18, com'è formulato, possa derivarne un aggravio ed un pericolo. Prega il ministro a provvedere col regolamento.

COLOMBO terrà conto della raccomandazione.

Approvansi gli articoli fino al 32.

VISCHI vorrebbe che i processi verbali per l'accertamento delle contravvenzioni fossero compilati dagli agenti scopritori, ma coll'assistenza di due testimoni.

ROUX appoggia la proposta di Vischi, che potrebbe trovare posto nel regolamento.

COLOMBO terrà conto nel regolamento della proposta Vischi.

Approvansi, dopo brevi osservazioni di ERCOLE sull'articolo 41, tutti gli articoli rimanenti del progetto di legge.

Questo sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 27 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. Deputati scarsi. Presenti Branca e Villari. Si accordano vari congedi. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto sulle polveri piriche approvato nella seduta di stamane.

COSTA A. chiede l'urgenza sulla petizione dei maestri elementari che invocano una revisione della legge del Monte-pensioni, che valga a comporre felicemente gli interessi dei maestri e quelli delle scuole elementari del Regno. — È accordata.

Il concorso governativo alle opere stradali.

Il PRESIDENTE legge un'interrogazione di Ginori al ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per il pagamento delle quote governative di concorso per le spese incontrate dalle provincie in ordine alla legge 1881, che autorizza l'erogazione di L. 225,126,704 per la costruzione di opere stradali ed idrauliche.

BRANCA risponde che le quote di concorso per le opere compiute nei termini assegnati dalla legge saranno pagate, e gli stanziamenti proposti in bilancio a ciò provvedono.

GINORI dice che gli stanziamenti proposti non gli sembrano proporzionati ai bisogni ed al rilevante credito che le provincie hanno verso lo Stato per opere già compiute.

BRANCA replica che se le provincie hanno anticipato l'esecuzione di opere non vuol dire che abbiano il diritto subito al rimborso del concorso dello Stato; le quote del concorso medesimo sono pagate quando sono maturate a termine di legge. Ora per queste quote gli stanziamenti sono sufficienti.

Il bilancio della pubblica istruzione.
L'insegnamento secondario.

Si riprende il bilancio dell'istruzione. Parla CARDARELLI. (*Segni di attenzione*) Dopo aver raccomandato una maggior vigilanza dello Stato perchè le leggi sull'istruzione primaria siano osservate dai Comuni, perchè l'istruzione del popolo è il primo bisogno di un paese civile, e dopo aver raccomandato altresì di non intisichire con economie l'insegnamento universitario, che a suo avviso fa onore all'Italia, e di accettare in proposito i concetti della riforma Baccelli, dimostra la necessità e l'urgenza del riordinamento dell'istruzione secondaria. Svolge quindi un ordine del giorno col quale invita il ministro dell'istruzione a presentare nel più breve tempo possibile un progetto sull'insegnamento secondario che risponda ai bisogni del Paese ed alle esigenze dei tempi, e confida che il presidente del Consiglio concorrerà a sostenerlo efficacemente. Osserva che l'insegnamento secondario attraversa una grave crisi in tutti i paesi civili, persino in Germania, che ha un ordinamento riconosciuto superiore a quello di ogni altra nazione. Ciò non ostante il Parlamento non è mai riuscito a fare una riforma, perchè nessun Gabinetto ne ha fatto seriamente una condizione della sua esistenza e perchè nessuna delle leggi proposte si informava ai bisogni veri del Paese. Conclude dicendo al ministro Villari: « Fatela voi questa legge, questa riforma, e fatela colla mente e col cuore; con la mente perchè dove istruire, con il cuore perchè deve educare. Non domandate pareri al Consiglio superiore, ma domandate consiglio a voi stesso; il vostro consiglio, ne sono sicuro, darà al Paese una legge rispondente ai suoi vitali ed alti interessi. »

RIDOLFI sostiene la necessità di procedere alla conversione in governativi degli Istituti secondari comunali, come modo il più pratico e il meno dispendioso per togliere le loro disuguale distribuzione per territorio ed in proporzione degli abitanti, e per diminuire gli Istituti privati non pareggiati. Bisogna però che queste conversioni siano fatte non in base ai disuguali concorsi dei Comuni, ma garantiscano il bilancio dello Stato da aggravi soverchi. Raccomanda poi la fusione del ginnasio colla scuola tecnica almeno in quei Comuni dove fu già concessa.

NASI NUNZIO deplora anch'egli che le discussioni sulla pubblica istruzione non destino quell'interesse che suscitano le questioni le quali si attengono all'equilibrio del bilancio. Se si discorre della scuola, lo si fa con imperfetta conoscenza delle cose. Così si accusa la scuola di non essere educativa, senza considerare che la famiglia e la società distruggono ogni efficacia educativa della scuola medesima, senza colpa dei maestri, i quali non hanno i mezzi di adempiere la loro missione. Ed uno di questi mezzi lo deve dare lo Stato, attuando razionali ordinamenti scolastici e migliorando il metodo d'insegnamento. Non è quindi favorevole all'introduzione del lavoro manuale, che molti pedagogisti ritengono inefficace. Vorrebbe si desse maggiore importanza al metodo dell'insegnamento intuitivo. Riconosce che il regolamento unico sull'istruzione primaria ha riparato a molti inconvenienti; ma non ha provveduto alla composizione numerica delle classi, e non è possibile ed efficace l'insegnamento in classi di 70 scolari.

Richiama l'attenzione del ministro sull'autonomia dell'ufficio di provveditore, che è indispensabile nelle scuole complementari a pagamento, che in alcuni casi si potrebbero istituire con vantaggio colla avocazione allo Stato della scuola popolare, che oramai si impone. Approva intanto il passaggio della direzione degli Asili infantili al Ministero dell'istruzione. Accenna ad altre riforme ed alla necessità che l'azione ministeriale, nei rapporti del pubblico insegnamento, si faccia più viva. Sostiene il concetto della scuola mediana unica. E conclude dicendo che una riforma scolastica, la quale stabilisse l'istruzione primaria obbligatoria avocata allo Stato, l'istruzione secondaria con scuola unica, dalla quale si dipartissero scuole speciali, ed una istruzione superiore degna del pensiero italiano, sarebbe la riforma corrispondente ai reali bisogni ed alle aspirazioni del Paese.

L'ordinamento universitario.

BACCELLI compiacesi nel vedere che il concetto da lui difeso per l'ordinamento universitario ha fatto molto cammino. Onde l'attuale ministro, se vorrà procedere ad una riforma, non incontrerà gli ostacoli che egli incontrò allorquando pose innanzi al Parlamento il grave problema. Se il ministro però crede ancora troppo arduo cosa il risolvere tutta la importante questione, accingasi a statuire l'autonomia didattica, che oggi avrebbe il quasi unanime suffragio della Camera. Ma lo avverte che la libertà non soffre restrizioni e che, anche negli inconvenienti cui può dar luogo, la libertà è rimedio a se stessa. Non potrebbe consentire con Turbiglio nel concetto di diminuire le Università e neanche potrebbe ammettere col relatore il concetto delle Facoltà, rinunziando al tipo storico e tutto italiano dell'Università *studiorum*. Non ammette la divisione tra l'insegnamento scientifico e quello professionale.

Lasciando da banda la questione universitaria, che per consenso generale della Camera e del Paese s'impone all'attenzione, sente il dovere di raccomandare un progetto da lui presentato nel 1882 ed ora dimenticato: il progetto per l'istituzione della scuola popolare complementare, che aveva per scopo di preparare nelle scuole il cittadino ed il soldato. Ritiene che, se questo progetto fosse approvato, molti benefizi verrebbero assicurati al Paese, perchè si potrebbe risolvere il problema della riduzione della ferma senza il pregiudizio dell'istruzione militare. Conviene che i cittadini si abituino al pensiero che la difesa della patria è un ufficio pubblico ed un invidiato onore; e questa idea possono solamente abituarsi quando fino dalla fanciullezza i precettori loro ricordino che *dulce et decorum est pro patria mori*.

Le scuole e le economie nel bilancio.

GALLO, relatore, difende le economie proposte nel bilancio e dimostra che esse non rappresentano neanche economie propriamente dette, quantunque diminuiscano le spese assegnate al bilancio di competenza. Difendesi dall'accusa di avere trattato troppo diffusamente le questioni didattiche, osservando che il bilancio dell'istruzione è essenzialmente tecnico e non si può esaminare senza esaminare l'ordinamento scolastico. È vero che le discussioni su questo bilancio sono sempre state accademie; ma colpa fu dei ministri che non le seguirono mai colla presentazione di opportune leggi. Ma ora spera che il ministro Villari non verrà meno al compito che il suo nome e il suo passato gli impongono.

Parlando dell'insegnamento superiore dice che l'autonomia difesa da Baccelli e Cardarelli nulla risolve; conviene incominciare dall'ordinamento universitario non riducendo il numero degli Atenei, ma rendendoli vitali e prosperi colla applicazione del concetto delle Facoltà.

Osserva a Colajanni che si deve concedere nelle Università la scienza della politica, non le agitazioni politiche di piazza. Consente nelle considerazioni svolte da Jannuzzi circa l'ordinamento della istruzione secondaria; ma di ciò si potrà meglio discutere quando verrà dinanzi alla Camera la mozione Bonghi. Intanto ripete ancora la necessità e l'urgenza che siano migliorate le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie con un razionale ordinamento delle scuole secondarie e con la riduzione degli incarichi. Rimaneggiando le tasse scolastiche a ciò potrebbesi provvedere, senza gravare il bilancio.

Quanto all'istruzione elementare, nota che essa dipende già dallo Stato, che ne indica i programmi e che ne sorveglia l'andamento. È necessario però che oltre la questione didattica sia risoluta anche la finanziaria; quella cioè della nomina dei maestri. E questa risoluzione, come è avvenuto in Germania e in Francia, augurasi sollecita anche nel nostro paese. Il relatore conclude manifestando la speranza che le conclusioni efficaci dei discorsi pronunziati in questa discussione non rimarranno senza pratici risultati.

TURBIGLIO SEBASTIANO espone gli scopi della sua proposta di legge, relativa alla riduzione delle Università.

Sostiene il concetto dell'autonomia universitaria, che non deve spaventare perchè di fatto è quasi applicata, tranne nella parte economica. Termina augurandosi che il ministro Villari voglia farsi iniziatore di una radicale riforma universitaria.

Rimandasi la discussione a domani.

Interrogazioni.

Comunicansi le seguenti domande:

D'interrogazione di DANEO al ministro delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti intende adottare per impedire od almeno mitigare il crescente aumento di prezzo del grano e del pane, anche di fronte alle notizie sul raccolto dei grani nei vari centri di produzione ed alle deliberazioni prese da vicini paesi;

D'interpellanza di LAGASI al ministro dei lavori pubblici sulle condizioni fatte dalla finanza dello Stato nella costruzione della ferrovia Parma-Spezia;

Votazioni.

Il presidente comunica i risultati della votazione a scrutinio segreto:

1° Transazione della causa col sig. Castigliano per danni alla sua proprietà confinante con l'Orto Botanico di Roma: approvata con voti 174 contro 25;

2° Modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche: approvate con voti 150 contro 40.

Levasi la seduta alle 6,10.

NOTE ALLA CAMERA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 7,35 *pom.* — La Camera nella seduta pomeridiana ha continuato, senza incidenti, la discussione sul bilancio della pubblica istruzione. Notevole il discorso dell'on. Cardarelli pel riordinamento dell'istruzione. Venne rilevata una sua frase arguta. Parlando della legge Casati, la quale governa tuttora la materia dell'istruzione, l'oratore la paragona a una vecchia che deve essere stata bella in gioventù, ma a cui adesso si porge la mano solo per cortesia. (*Ilarità*) Baccelli parlò ascoltato come al consueto. L'ex-ministro diceva imminente la rivendicazione del principio da lui sostenuto per l'autonomia universitaria, chiamando l'attuale ministro l'*ex ossibus ultor*. (*Ilarità*)

Parlando della recente relazione fatta dall'onorevole Roux sul riordinamento universitario, chiamavala brillante, e ne esprimeva i suoi rallegramenti al relatore. Indi, seguitando, l'on. Baccelli negava vivacemente che vi possano essere professori gelosi della gloria dei loro discepoli, come qualcuno ha asserito; diceva che per lui nessuna soddisfazione è maggiore di quella di avere al suo fianco un antico suo allievo, che si gloria di poter considerare continuatore dei suoi studi. L'oratore, così dicendo, rivolgevasi all'onorevole Morri, che gli siede a lato. La Camera scoppiò in una viva approvazione.

Domani si chiederà la discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica col discorso del ministro Villari.

Il rinnovamento della triplice.
I nuovi fucili.

BERLINO (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8,50 *pom.* — Vi posso assicurare che sono appianate le difficoltà relative al rinnovamento della triplice alleanza, la quale così permarrà a salvaguardia della pace, conservando il suo carattere puramente difensivo. Il nuovo Gabinetto non ha mutato sostanzialmente la linea di condotta del precedente nella politica europea; ma pare che, dovendosi rinnovare i patti cogli Imperi centrali, abbia voluto che certi interessi e certe questioni avessero nei patti stessi il loro riflesso. Dal loro canto gli Stati alleati, riconoscendo l'importanza della conservazione d'Italia nella triplice, avrebbero riconosciute legittime le nuove condizioni proposte dal nostro Governo.

— La *Post* dice: « L'adozione da parte dell'Italia del fucile di calibro sei e mezzo costringerà gli altri paesi a cambiare di nuovo il loro armamento per non restare addietro. »

Il grande incendio di Dunkerque.

DUNKERQUE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — In seguito ad un'esplosione del serbatoio di petrolio, ieri l'officina Clerc a Dunkerque fu incendiata con sette case vicine. Dieci persone, fra cui due ragazzi, perirono nelle fiamme. Gli abitanti fuggirono spaventati; numerosi feriti. Pompieri e soldati accorsero a domare l'incendio. Secondo le ultime notizie, il fuoco continuava; temevasi l'esplosione di altri otto serbatoi. Temevasi pure che il liquido infiammato si riversasse nel canale ed appiccasse il fuoco ai magazzini situati a qualche distanza e contenenti parecchie centinaia di barili di nafta.

DUNKERQUE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'incendio dell'officina di Clerc è domato. Si rinvennero nove cadaveri carbonizzati.

Il bilancio d'agricoltura alla Camera prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il bilancio. Il ministro d'agricoltura, rispondendo ad un'interrogazione di Richter, esprime convinzione che il timore di un cattivo raccolto sia infondato. Il rialzo nei prezzi dei cereali è causato dalle voci della soppressione dei dazi sui grani. Il Governo nulla ometterà per provvedere ai bisogni del paese. Occorrendo convocherebbe il Reichstag e, in caso d'urgenza, sospenderebbe momentaneamente i dazi sui grani.

Boetticher, continuando il discorso sulla questione dei dazi pei grani, dichiarò che il Governo non potrebbe diminuirli finchè non lo consente l'esistenza della stessa agricoltura e non essere da attendersi un cambiamento tale dall'attitudine del Governo.

La China offre una riparazione per la rivolta agli europei.

SHANGHAI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In seguito ad un reclamo collettivo del Corpo diplomatico, il Ministero degli esteri decise di accordare riparazione per la rivolta del 13 corrente a Vuhu fra gli indigeni contro gli europei e per l'attacco e l'incendio della casa della missione cattolica.

L'esercito della Santa Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — È stata promulgata una legge che modifica la vigente legge sulla *Landwehr* allo scopo d'incorporarvi un maggior numero di officiali e soldati.

La Galleria artistica italiana a Londra.
Il Derby.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Comitato promotore della Galleria artistica italiana permanente di Londra, riunitosi in adunanza generale, nominò presidente Bonacina, tesorieri Arbib, Narizzano. Si stipulò il contratto finanziario.

— Risultato delle corse del Derby: *Common* (inglese), giunse primo; *Gouverneur* (francese), secondo; *Martenhorse* (inglese), terzo.

Il re del Wurtemberg malato.

STUTGARDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il re da qualche tempo è sofferente di malattia intestinale; gli si prescrissero le acque di Wildung. La scorsa notte un leggero attacco di febbre lo obbligò a letto.

Ancora la questione tedesco-czeca alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nella Commissione del bilancio il giovane czeco Herold rimprovera al Governo l'inazione da dodici anni nelle grandi questioni politico-sociali, specialmente nelle questioni costituzionali e sopratutto in quella dell'autonomia del popolo boemo.

Taaffe rileva i progressi ottenuti mercè il riconoscimento generale della costituzione ed accentua che lo sviluppo dei diritti principali politici presenta in Austria difficoltà speciali, perchè tali questioni sono indicate esclusivamente dal punto di vista nazionale. Perciò il Governo tentò un compromesso sulla nazionalità tedesca-czeca in Boemia. Disgraziatamente circostanze sopravvenute non ne rendono ancora possibile la realizzazione completa. L'intenzione del Governo è di mantenere le stipulazioni del concordato viennese; cercherà di eseguirle completamente.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore* 4,15 *pom.* — Il *Bollettino Giudiziario* uscito oggi in continuazione di quello pubblicato ieri contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Silvestri, consigliere alla Cassazione di Roma, è collocato a riposo col grado e titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello e nominato commendatore della Corona d'Italia — Delogu, consigliere alla Corte d'appello di Cagliari, è collocato a riposo col titolo onorifico di presidente di sezione e nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Alronti, consigliere della Corte d'appello di Messina in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Corte — Mazzella, consigliere d'Appello a Trani, è tramutato a Napoli — Minetti, id. a Catanzaro, è tramutato alla Corte d'appello di Trani — Rapisardi, procuratore del Re al Tribunale di Patti, è nominato consigliere d'appello a Catanzaro — Lucini, giudice a Modena; Biasoni, giudice a Tolmezzo; Pinzolo, giudice a Patti, sono incaricati dell'istruzione dei processi.

Desimone, giudice a Larino, incaricato dell'istruzione dei processi — Notarianni, giudice a Lucera, tramutato a Trani, applicandolo pure all'istruzione dei processi — Tinelli, giudice a Sciacca, tramutato a Nicosia — Loi, viceversa — Messeri, pretore, è nominato giudice di Monteleone — Lombardi, sostituto al Tribunale di Lucera, è tramutato a Siracusa — Tamburlo, sostituto al Tribunale di Reggio Emilia, tramutato a Belluno — Andreis, pretore a Fenestrelle, è tramutato a Châtillon — Garibaldo, pretore a Pront, tramutato a Baldichieri — Pasetti, pretore a Scopo, tramutato a Lorco. — Si accettano le dimissioni di Bastone, vice-pretore ad Orbassano.

Il conflitto anglo-portoghese in Africa.

I giornali inglesi ci recano finora scarsissimi particolari sul conflitto accaduto fra inglesi e portoghesi in Africa.

Secondo un dispaccio del governatore di Mozambico in data del 21 corr., da Beira, la spedizione portoghese, comandata da Saverio Caldas, giunse il 5 corrente a Massi Kesse, sul fiume Pungwe, e trovando questo sito non occupato, s'avanzò verso il Forte Salisbury, stazione della Compagnia Britannica dell'Africa Meridionale. Quando i portoghesi giunsero ad una ventina di metri dal forte, gl'inglesi spararono contro di essi, uccidendone sette e ferendone venti.

Il combattimento durò poscia per alcune altre ore; parecchi altri uomini caddero da ambe le parti, ma nessun ufficiale rimase ucciso. Le forze inglesi si componevano di 700 ed 800 uomini, quelle portoghesi di 250 europei e 500 nativi.

Questo conflitto, per se stesso gravissimo, è il risultato della lunga controversia fra inglesi e portoghesi nell'Africa Meridionale. Non avrà per altro gravi conseguenze, dacchè sembra omai prossimo e certo un accomodamento fra i Governi di Londra e Lisbona, come lo afferma un odierno dispaccio della *Stefani*.

Nuovo cannone a ripetizione.

Il tenente W. H. Diggs, della marina americana, ha inventato un cannone a ripetizione stato ora esperimentato ad Hartfort (Stati Uniti), e che sarà probabilmente adottato da quel Governo.

Questo cannone, che pesa 384 chilogrammi, lancia proiettili conici di acciaio indurito, pesanti chilogrammi 2,72, ad una distanza di circa 9 chilometri. La velocità iniziale è tale che a 1800 metri il proiettile fora nettamente una piastra di acciaio grossa 15 centimetri.

Ciò che caratterizza principalmente il nuovo cannone è la sua facilità di manovra. Inoltre esso può rootare intorno ad un asse verticale, in modo da descrivere un angolo completo di 360°, e sparare due colpi, per esempio, in due direzioni diametralmente opposte, ad un intervallo brevissimo di tempo.

L'espulsione della cartuccia ha luogo mediante un estrattore ordinario; lo scatto ha molta analogia con quello di una pistola a rotazione.

Tutto il meccanismo è ricoperto mediante un cappuccio in lamiera d'acciaio, che premunisce la culatta contro la polvere.

Borsino. — 22 maggio. — La liquidazione di Londra procede bene, Parigi è sostenuto pei suoi Consolidati e anche per l'Italiano, che, aperto oggi a 92 30, chiuse a 92 40.

Berlino ha migliorato per la nostra Rendita a 91 40 malgrado forti vendite che si dicono di consegna.

Noi senza affari ci limitiamo a quei pochi che sono indispensabili a completare la liquidazione, e segnamo la Rendita 94 05 circa, ed il Mobiliare, migliore di stamane, a 43 , 439.

Le altre piazze d'Italia sembrano alquanto più gravate della nostra ed hanno riporti più tesi.

In generale si prevede difficoltà a risorgere pei valori e si ha fede che la nostra Rendita debba sostenersi e toccare corsi superiori agli odierni se nulla di nuovo interviene a mutare la tendenza.

Apertura Parigi: 92 30.
Chiusura Parigi: 92 40.
Rendita 91 05.
Mobiliari 433, 439.
Torino 360, 362.
Credito Industriale 101.
Ferrovie Meridionali 687.
Ferrovie Mediterranee 511.
Fondiarie 10.
Sovvenzioni Milano 70.

Borsa di Parigi *del 27 maggio.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	92 30	92 40
» Francese 3 0/0	94 15	94 22
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	94 75
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 25	104 27
Rendita Inglese	95 9/10	95 9/16
» Spagnuola	72 3/4	— —
» Turco Nuova	14 1/6	— —
» Egiziano 6 0/0	492 9/16	— —
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	327 50
Id. Meridionali Azioni	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2835 —
Id. di Panama	33 75	— —

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

Il progetto di legge per gli avanzamenti nell'esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,50 pom. — L'*Esercito* dà con riserva i seguenti particolari sopra il progetto riflettente gli avanzamenti, di cui è imminente la presentazione.

Nelle promozioni da capitano a maggiore si farebbe la parte maggiore alla scelta, anzichè alla anzianità. La scelta sarebbe regolata con criteri più pratici ed in base a meriti di servizio, anzichè in base a risultato di esami.

La nuova legge consacrerebbe assolutamente il principio delle esclusioni e dei trasferimenti fra corpi ed armi.

I maggiori di stato maggiore sarebbero promossi tenenti-colonnelli per turno di anzianità nell'arma dalla quale provengono.

Si assicura eziandio che il nuovo progetto voglia stabilire il principio delle eliminazioni per ragioni di età, ma voci contraddittorie farebbero ritenere che il ministro esiti nell'adottare questo sistema perchè finirebbe per favorire esclusivamente tutti coloro che col sistema praticato nell'applicazione della scelta nell'ultimo ventennio si trovano ora nei gradi di ufficiali superiori.

Si ignorano i criteri che informerebbero gli avanzamenti e le esclusioni degli ufficiali in congedo, pei quali ora la legge è piena di lacune.

— Pare che in occasione della festa dello Statuto non si farà alcuna promozione di ufficiali effettivi dell'esercito, ma si faranno le sole nomine degli ufficiali di complemento.

Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia.

Anche in quest'anno la sua assemblea generale fu tenuta a Torino in una delle sale dell'Archivio di Stato il giorno 26 corrente.

La presiedette il senatore barone Domenico Carutti di Cantogno, e vi furono presenti ventuno fra i deputati di Torino e delle altre provincie.

Il presidente fece la commemorazione dei soci effettivi defunti, padre Vincenzo Marchese, benemerito delle lettere e delle arti per le importanti sue pubblicazioni, e del professore Michele Giuseppe Canale, bibliotecario capo della Biblioteca civica di Genova, nonchè dei corrispondenti Buffa, Cordero di Montezemolo e Canetti.

Fecero omaggio alla Deputazione la Società ligure di storia patria di alcuni suoi lavori, fra cui della tavola descrittiva delle monete della Zecca di Genova, ed i deputati Angelo Angelucci, del catalogo delle sue pubblicazioni storiche, filologiche, artistiche, archeologiche e militari che raggiungono la cifra di 178, Pompeo Brambilla, di un suo opuscolo sulla *Zecca di Ponte Stura*.

Furono presentate varie pubblicazioni uscite alla luce, cioè: la dispensa IV degli *Indices Muratoriani*, compilazione dei deputati Cipolla e Manno; due nuovi volumi della bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia, opera che prosegue il barone Manno; il volume III delle relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia, che lo stesso pubblica col deputato E. Ferrero.

Lo stesso professore Ferrero poi informò l'assemblea dello stato delle indagini da lui fatte e dei lavori compiuti per la compilazione della sua opera sulla topografia del Piemonte sotto la dominazione romana e delle esplorazioni già fatte sulla riva sinistra del Po e così nel Novarese, nel Canavese, nella valle d'Ossola, ecc., all'Ospizio del Gran San Bernardo, antica ed importante stazione romana, commendando il concorso avutone dal Governo e da qualche privato.

Si diedero pure notizie dai deputati incaricati di vari lavori nella serie dei *Monumenta Historiae patriae* dello stato delle loro pubblicazioni, che dinotano l'operosità di quest'Istituto nell'attendere al suo compito.

A proposito di un processo giornalistico a Belluno.

Per amore dell'esattezza e della verità ritorniamo su un argomento che, giornalisticamente parlando, dovrebbe essere esaurito. Nei passati giorni, dinanzi al Tribunale penale di Belluno, si discusse, come i lettori sanno, una causa per querela di diffamazione intentata dal signor Francesco Sandoni, redattore dell'*Alpigiano*, giornale moderato di Belluno, contro gli avvocati Orlando Angoletta e Nicolò Mimiola, capi del partito liberale. Era fra i difensori dei due querelati l'avv. Sebastiano Tecchio, direttore dell'*Adriatico*. Era una causa in cui naturalmente erano in giuoco vivi dissensi politici. I dibattimenti diedero luogo a un incidente deplorevole, di cui noi avemmo notizia dal nostro corrispondente.

Questi ci mandò prima una versione secondo cui l'avv. Tecchio sarebbe stato gravemente offeso dal Sandoni (*Gazzetta Piemontese*, N. 139, mercoledì 20 maggio); poi, verificati i fatti, corresse quella prima versione secondo le notizie mandate dallo stesso Tecchio (N. 140, giovedì 21 maggio). Ma noi, per abbondanza, togliamo dall'*Adriatico* la narrazione dell'incidente e la sentenza del Tribunale. L'*Adriatico* narra adunque:

« A un certo punto l'avv. Tecchio prega il presidente di chiedere al Sandoni come potesse il pubblico distinguere nell'*Alpigiano* gli articoli scritti da lui da quelli scritti da altri.

« Sandoni volgendosi all'avv. Tecchio dice: — L'avvocato Tecchio, che è direttore d'un giornale, dovrebbe sapere.....

« Avv. Tecchio: — Lasci stare il direttore di giornale; qui non c'è che l'avvocato. »

« Sandoni: — Osservo che in questo processo il signor avv. Tecchio mi tratta sempre come un padrone tratta il suo lacchè.

« Avv. Tecchio: — Io non l'ho mai trattata in modo da autorizzarla a parlare così.

« Il presidente: — È vero, l'avv. Tecchio ha ragione e lo osservo che si è rivolto a me per farle una domanda — dice al Sandoni.

« Sandoni: — Ripeto che l'avv. Tecchio mi tratta come il padrone tratta il lacchè.

« Avv. Tecchio (sdegnato): — Mi vergognerei di essere vostro padrone.

« Il pubblico rumoreggia ed applaude.

« Sandoni, agitato, si assenta dall'aula; Pagani-Cesa protesta contro le parole del difensore; il presidente ammonisce il pubblico e sospende la seduta.

« Il difensore avv. Tecchio, appena uscito dal Tribunale sulla pubblica piazza, essendo rimasto solo per un momento, viene affrontato dal Sandoni che gli dice: — È lei che ha pronunciato queste parole?

« E l'avv. Tecchio: — Quali?

« Sandoni ripete la domanda.

« Al che Tecchio: — Quello che ho detto l'ha sentito la Tribunale.

« A questo punto Sandoni lancia uno sputo colla intenzione di cogliere Tecchio sulla faccia, ma non vi riesce, chè tosto è respinto e trattato semplicemente come si meritava, con schiaffi e pugni sulla faccia e sulla testa.

« Alcuni distaccano l'avv. Tecchio dal Sandoni, che non riusciva a difendersi, ed a stento viene sottratto alla indignazione della folla.

« Appena seppe ciò, tutta la cittadinanza sentì l'offesa che ad essa stessa era fatta dal Sandoni, e più persone si recarono dall'avv. Tecchio a esprimergliele prima della sua partenza per Venezia. »

Ripetiamo, sempre per amore della verità, che il nostro corrispondente, raccolta la prima versione, si affrettò poi anche a mandarci la seconda, cioè questa del Tecchio, che noi pubblicammo.

Ora ecco un sunto della sentenza che chiuse questa causa, quale si ricava dall'*Adriatico*:

« La sentenza ritiene raggiunta la prova dei fatti per i quali il Sandoni aveva dato querela di diffamazione (*cioè di aver fatto la spia in danno dell'avvocato Enrico Mimiola, attribuendogli parole e fatti falsi in maniera odiosa e vigliacca*), e quindi assolse pienamente per questo capo il querelato avv. Mimiola. Respinse la querela data dal gerente dell'*Alpigiano*, per lo stesso titolo di diffamazione, *senza accordare la facoltà di prova*, ritenendo destituita di ogni fondamento e di ogni serietà l'azione da parte del gerente. Ritenne compensate tutte le ingiurie pubblicate contro il Sandoni dagli avvocati Mimiola e Angoletta con quelle che per lungo corso di tempo lanciò contro di essi il Sandoni nell'*Alpigiano*, e quindi respinse tutte le querele anche per il titolo di ingiuria.

« Condannò i querelanti Sandoni e Agnella alle spese tutte del processo. »

Un notevole colloquio del console Corte con un giornalista di Nuova Orleans.

Il nostro console Corte, prima di abbandonare la sua sede, ha avuto con un *reporter* di Nuova Orleans un colloquio in cui ha fatto dichiarazioni degne di nota. Il colloquio ha avuto luogo il giorno 13 di questo mese e così ne riferisce il *Progresso Italo-Americano*:

« Il console Corte disse: — Relativamente all'asserito mio richiamo quale agente consolare del Governo italiano durante i turbolenti eventi che diedero motivo a uno scambio di diplomatici atti fra il mio Governo e quello degli Stati Uniti osservo che io sono solamente accreditato italiano, mentre pure devo testificare ufficialmente a Roma in ordine al disgraziato affare che diede origine a numerose complicazioni. La mia testimonianza appoggiata a documenti che ho messi assieme con diligenza al riguardo di ogni cosa e dei pari la scarsa conoscenza dei dettagli richiedono la mia andata in patria. Il mio capo desidera la mia presenza; egli mi ha chiamato ed io mi affretto ad obbedire. Per qual motivo dovrei essere richiamato? Forse perchè io manifestai la mia opinione come italiano sui barbari atti consumatisi? Dio non consenta che come gentiluomo e libero nell'azione, in un libero paese, ufficialmente rappresentante di una Potenza europea, possa io essere censurato per avere avuto il coraggio di esprimere un'opinione su argomento vitale che tocca i più delicati sentimenti dei miei connazionali. Crede forse il vostro popolo che lo possa condurmi come fece il vostro sindaco o il capo del Gran Giurì?

« Egli lasciò momentaneamente sfogo al suo carattere sensibile, e subito dopo si rattenne e continuò in tono più calmo:

« — Scusatemi, mio caro signore, se le parlai con troppa animazione; ma io per natura sono eccitabile e le parole si succedono in armonia all'impetuosità del mio pensiero. Testè io allusi al Mayor ed al Gran Giurì; permettete vi dica che io ho salvato la vita al Mayor Shakespeare. Ed egual servigio ho reso ai signori Parkerson, Wickliffe ed altri caporioni; ciò dico a voi confidenzialmente. Non fate uso di queste informazioni finchè io non sia partito per l'Italia. Voi potete dire oggi questo: Il giorno dopo l'assassinio vi fu una determinata, assoluta, quasi irrefrenabile deliberazione fra certuno dei miei connazionali di uccidere il Mayor e quanti altri ebbero mano e parteciparono al macello; ma io frenai le loro mani, io sorvegliai gli uomini furiosi. Io ingiunsi ad essi di rattenersi; dissi che se qualche male fosse accaduto a quei signori, io li avrei immediatamente denunciati quali perpetratori di morte. Questa mia ferma minaccia la accompagnai dalla promessa che avrei fatto quanto stava in mio potere per conseguire giustizia e soddisfazione in legittimo modo mercè un arbitrato od altre diplomatiche misure fra i due Governi.

« Dopo ciò il signor Corte tacque un paio di minuti, indi soggiunse:

« — Io ho fede che tutto si aggiusterà in bene. Il futuro produrrà pace e cordialità d'intesa. Le cattive passioni, il giurì popolare, il pregiudizio di razza, hanno compiuto il loro corso e sta per subentrare il regno del calmo ragionamento e del giudizio riflessivo, il che tutto permetterà un'amichevole intesa e la definizione amichevole del presente « imbroglio. » Sarà solo atto umanitario il pagamento di una indennità alle famiglie degli italiani morti. Io ho prove evidenti che fra gli assassinati vi erano parecchi sudditi italiani, i quali potevano dimostrare l'alibi e scolparsi dalla imputazione dell'assassinio Hennessey: essi morendo lasciarono vedove e figli privi di mezzi: giustizia vuole che una indennità sia ad essi concessa.

« Indi il signor Corte parlò della lettera a lui restituita dal Gran Giurì.

« — Io non mi sorpresi — diss'egli — che abbiano fatto ciò. Io m'aspettavo ancora di più da un Gran Giurì, il di cui capo come presidente del « Cotton Exchange » fece mandato per l'assassinio. Non risponderò alla loro lettera; è perfettamente inutile dire o fare qualsiasi cosa in proposito. »

Onoranze del Club Alpino Italiano alla guida Antonio Castagneri in Balme.

Se fosse vera la pietosa credenza che l'affetto dei viventi raggiunga talvolta e faccia fremere nella loro tomba i nostri morti, io crederei che ieri abbiano vivamente sussultato sotto le nevi, in cui giacciono tuttora insepolte, le ossa di Antonio Castagneri, la forte e sventurata guida alpina a cui il Monte Bianco, dopo annientatane, come ognuno ricorda, la vita nel violento uragano del 18 agosto ultimo, contende ancora la pace di una tranquilla sepoltura nel cimitero della natia Balme. Perchè fu un vero ed imponente plebiscito d'affetto quello che ieri appunto in Balme sollevò la Sezione torinese del Club Alpino Italiano nell'occasione in cui, convenuta ivi in largo numero di soci, inaugurava solennemente una lapide dalla pietà dei soci fatta apporre sulla casa parrocchiale del luogo in memoria della guida che all'ardire nella lotta delle Alpi, alla fedeltà, alla cortesia potè aggiungere il vanto di essersi quasi immedesimata colla vita del Club Alpino, di cui strenuamente e ripetutamente illustrò le sorti popolarizzandone il nome nelle valli.

E la Sezione di Torino, riconoscente, mandava domenica a Balme 60 dei suoi soci, fra i quali non mancava la nota gentile di alcune signore, ed a cui nell'intento comune eransi aggregati soci di altre Sezioni, quali Verona, Firenze (di cui era presente il presidente cav. Budden, rappresentante pure l'Alpine Club di Londra), Varallo, Biella, Vicenza ed una rappresentanza della Sede centrale, tutti capitanati dall'egregio presidente della sezione di Torino cav. Martelli. Fu ventura che il tempo, fattosi splendido nella mattinata, secondasse il mesto pellegrinaggio, alla cui riuscita intesero con prudente ed affettuosa cura i tre direttori incaricati soci Bertetti, Cibrario e Rey, in modo speciale legati per lunga comunanza di imprese alpine alla compianta guida.

Il viaggio, iniziatosi dalla numerosa comitiva su un treno speciale, cortesemente messo a disposizione del Club dall'Amministrazione della ferrovia Torino-Lanzo e proseguito poi in comode vetture su per la vallata d'Ala, veniva brevemente qui interrotto dalla squisita gentilezza della famiglia Bruneri che coronò una cordialissima accoglienza con uno splendido trattamento offerto agli alpinisti nel suo ottimo albergo.

E questi, che intanto si erano con piacere aggregati a Ceres l'egregio pretore cav. Vialardi, giungevano a Balme, dopo ammirata, passando, la celebre gorgia di Mondrone, verso le ore 11 ant., col cuore già stretto a mestizia sia pel ricordo, suscitato dal percorso della valle, della recente morte dei soci Balduino e Mariotti, notissimi in questi luoghi, entrambi immaturamente rapiti alla vita; sia per la stessa grandiosa vista delle ardue vette contornate di scintillanti ghiacciai sovrastanti al verde bacino di Balme, le quali non potevano non richiamare alla mente di ognuno le prime armi del Castagneri sulla montagna.

All'entrata del villaggio — di cui ricorreva la festa annunziatasi da lungi col suono giulivo delle campane e cogli spari — si facevano incontro alla comitiva il sindaco signor Castagneri, il parroco don Didier, ben conosciuto e caro al Club, il segretario comunale sig. Giovanni Martinengo e la brava Banda del paese, e tutti, dopo aver con effusione accolto gli arrivati, muovevano con loro verso la chiesa che sta all'entrata del villaggio, e dove già si trovavano le guide di queste valli: Castagneri Giuseppe (fratello del defunto), Bogiatto, Ricchiardi e Re, espressamente chiamate dal Club Alpino ad assistere alla pia cerimonia. Ed ivi tosto veniva scoperta fra il suono della musica ed il riverente saluto dei presenti la lapide che il direttore Cibrario aveva in antecedenza con mano d'artista adornata di un bellissimo trofeo di attrezzi da guida alpina.

Nella austera solennità dei monti fu quello un momento commovente; ma ad accrescere la commozione giungevano appunto allora piangenti la vedova e gli orfani del Castagneri, i quali, dalla affettuosa insistenza dei direttori indotti ad assistere al riconoscente tributo che il Club offriva alla fedele guida, non potevano trattenere le lagrime nel ridestarsi di tristi ricordi, lagrime che suscitavano visibilmente un'eco nel cuore di tutti, ed alle quali fu anzi visto associarsi più d'una delle signore intervenute.

Erano in quel momento presenti molti terrazzani, e notammo, fra i soci del Club, i più valorosi escursionisti e compagni del Castagneri, tra i quali piace ricordare il vice-presidente della Sezione di Torino, cav. Gonella, che con tanto zelo diresse le ricerche, pur troppo infruttuose, ordinate dal Club per rintracciare la perduta carovana, composta, come tutti sanno, oltre che del Castagneri, del conte Villanova e della guida Maquignaz. A tutti, non appena scoperta la lapide (la cui iscrizione, dovuta alla Direzione sezionale di Torino, rammenta i meriti del Castagneri e la deferenza degli alpinisti per lui) rivolse una commossa parola il presidente cav. *Martelli*, che consegnando la lapide al Municipio lodava le virtù dell'estinto, ne tesseva la luminosa carriera alpinistica accennando ai vincoli di simpatia che legano le fedeli guide al Club Alpino.

Rispondeva con parole dettate dal cuore e quindi lodatissime il signor *Martinengo*, segretario comunale, il quale ringraziava il Club dei benefici che arreca alle popolazioni di montagna e del ricordo che serba per le persone che fedelmente lo servono; il cav. *Vaccarone*, portando il saluto della Sede centrale, accennava alla convinzione che nella morte del Castagneri si celi un atto eroico, una sublime abnegazione cioè per la salvezza del viaggiatore che egli accompagnava, senza del che la forte fibra, il coraggio, l'abilità della guida avrebbero vinta la tempesta; e finalmente il cav. *Budden*, che a nome della Sezione di Firenze e dell'Alpine Club di Londra prese a lodare la nobiltà di sentimenti che aveva mosso il Club all'attuale dimostrazione per Castagneri, accennando come anche all'estero sia altamente apprezzato quanto il generoso cuore italiano sa fare nei momenti della sventura.

Sinceri applausi salutarono tutti gli oratori, quindi i direttori passavano a rimettere alla vedova Castagneri una rendita di annue lire 100, risultante dal concorso della Cassa per gli infortuni del lavoro, alla quale sono assicurate a spese del Club le guide riconosciute; altro capitale di circa L. 50 0, risultante dalle oblazioni raccolte a pro della famiglia Castagneri verrà tosto consegnato appena sia stato pur esso convertito in rendita.

Gli intervenuti radunavansi quindi in una spianata sull'alto del paese ad un amichevole pranzo servito dall'albergatore Drovetti detto *Camussi*. Sedevano alla tavola d'onore il sindaco ed il parroco, il quale ultimo al terminar delle mense leggeva un elegante discorso in cui, ricordato il nome di Antonio Castagneri, bellamente assorgeva all'idea dell'espansione alpina, all'idea dell'espansione e della grandezza della patria, strappando all'uditorio ripetuti applausi.

Ed applausi pure unanimi accoglievano le belle parole colle quali il conte avv. *Cibrario* portava il saluto della nativa finitima valle di Usseglio, testimone pur essa delle imprese del Castagneri, augurando che l'unione dei cuori nella attuale circostanza avesse sempre a sussistere in ogni evento tra i Comuni delle tre vallate. Un ultimo ricordo del Castagneri pronunciava a nome della Sezione di Varallo il socio *Angelo Rizzetti*; e quindi dopo che il signor Varale, socio della Sezione di Biella ebbe fotografato il gruppo dei soci, gli alpinisti scendevano a visitare il paese, dove contadine dal tipo regolare e bello, a celebrare la festa del luogo, ballavano allegramente una caratteristica danza indigena. Ma nel frattempo un'idea generosa era sorta nell'animo del socio Henry: l'idea di pagar la festa ai bambini del Castagneri, e questa idea non appena lanciata ottenne un esito insperato, perchè si raccolsero fra i soci ben 165 lire a favore degli orfani.

Quando il socio *Rey* annunziò con voce commossa questo splendido risultato, ringraziando a nome della famiglia, scoppiarono vivi applausi dei quali una parte erano certamente diretti a lui, Guido Rey, che in tutta la giornata ben dimostrò come il suo animo buono abbia rivolto alla disgraziata famiglia della guida tutta la simpatia che egli aveva per quella che fu a lui compagna in tanti difficili e pericolosi momenti.

L'adunanza quindi si scioglieva, e dopo aver avuto in ricordo una somigliantissima incisione portante la figura del Castagneri, opera egregia del pittore Chessa, faceva ritorno a Torino non senza mandare un mesto pensiero alla memoria del conte Villanova e delle due famose guide Maquignaz e Carrel, vittime coi Castagneri della procella dell'anno decorso, ed augurando che la commemorazione, cui la Sezione di Aosta provvederà con amore, di queste due ultime, abbia a riuscire solenne come la presente e come essa a lasciare in questi alpestri paesi una simpatica impressione.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 27 maggio.

L'udienza comincia alle 9 1[4].

Gli esami dei testimoni, in grazia allo zelo dell'egregio presidente, procedono rapidamente.

Dalmasso Enrico, editore. — Fu per molti anni amministratore della Banca Industria e Commercio. Uscì dall'Amministrazione perchè aveva proposto di tenere un registro in cui si segnassero gli affari di Borsa, e Chiaramella si rifiutò. La proposta fu portata in Consiglio, e nel Consiglio furono tutti del parere del Chiaramella.

Solo Passerino ed Obert furono contrari.

Di fronte a questo voto il teste si ritirò.

Entrò e stette nella Banca sempre in buona fede perchè aveva stima di Chiaramella e non sospettava che certe cose fossero possibili. Appena uscito, il teste vendette le sue azioni a Magni, che andò a richiedergliele.

Vayra comm. Carlo. — « Fui incaricato — dice il teste — di trattare un mutuo nell'interesse della Banca verso la fine del 1886. Chiaramella mi fece chiamare e mi chiese di procurargli lo sconto di due milioni di portafoglio ipotecario. Trovai a Torino una persona, l'avvocato Luigi Airaldi, che mi disse che aveva mezzo di trovarli. Si stabilì la mediazione e le condizioni del mutuo; volle che mi tenessi impegnato personalmente per la mediazione e gli rilasciai uno scritto, e solo allora mi disse che chi darebbe il mutuo era la Banca d'Ivrea. La mediazione fu stabilita in L. 1 50 0[0], in totale L. 22,500, e tutte le spese dovevano essere a carico della Banca. Seppi poi che l'Andrina ebbe per queste spese 1500 lire. » Della mediazione di 22,500 lire metà andò all'Airaldi e metà al teste, che era stato incaricato dalla Banca non come suo procuratore, ma come un estraneo qualunque.

Il teste non ebbe mai nella Banca ingerenza alcuna e non ne era il consulente; si limitava a prestare per essa funzioni da procuratore. Fu incaricato un'altra volta di trattare un mutuo di parecchi milioni. Prima iniziò trattative in Roma e Bruxelles, ma invano, e per questo affare fu in rapporto anche coll'avvocato Carlo Danco. La Banca pagò L. 3000 che non passarono tutte a Danco, ma furono liquidate in conto di onorari e spese. Un giorno, nel 1889, fu chiamato alla Banca col mezzo del telefono; andò, e lo si fece entrare dove era radunato il Consiglio. Gli si disse che si voleva un parere da lui; egli rispose che consultassero i loro consulenti.

Presidente. « Chi erano? »

Teste. « Gianolio, l'ordinario, e Carioni, lo straordinario. »

Quelli del Consiglio risposero che i consulenti erano occupati in altri affari gravi. Gli si parlò dello stato di crisi in cui si versava, gli mostrarono i bilanci, e il teste vide che vi era da pagare i debiti e chiese se le cifre rispondessero al vero. Gli risposero di sì e gli dissero che anzi gli stabili di Torino erano valutati ad un valore minore del reale.

Suggerì che prendessero i bilanci, li rassegnassero a qualche Istituto superiore bancario, chiedendo un prestito. Incaricarono il teste di trattare, ed egli, munito del bilancio, si rivolse al comm. Bollero, direttore della Banca Nazionale sede di Torino, il quale accordò una prima sovvenzione per andare avanti. Più tardi il teste seppe che la Banca doveva pagare una differenza di L. 300,000 di Borsa. Il teste guardò ancora i bilanci e trovò che vi era un margine per resistere a questo nuovo urto. Non sa se questo bilancio fosse quello presentato per la moratoria. Bollero, saputo della differenza di Borsa, negò la sovvenzione, salvo l'autorizzazione di Grillo, direttore generale della Banca Nazionale.

Il teste andò a trovare Grillo, gli parlò, e questi autorizzò Bollero a pagare ancora una nuova sovvenzione. Dopo ciò Vayra partì in campagna. Una sera ricevette un telegramma. Venne a Torino, si recò alla Banca e gli amministratori gli dissero dello stato di crisi della Banca; occorreva una sovvenzione. Il teste rispose che non voleva occuparsene. Insistevano. Il teste allora disse loro che se ne sarebbe occupato se gli davano un compenso che lo indennizzasse dei disturbi e dei danni. Trattava con Sesti, che andava a trovarlo nello studio. Si era ai primi di settembre.

Un giorno Sesti gli disse che la Banca aveva deliberato di dargli un assegno di 50,000 lire, e ricevette infatti un verbale in questo senso, firmato da tutti gli amministratori presenti.

Rispose il teste che accettava e che avrebbe continuato l'opera sua.

Il teste presenta copia di questo verbale. Continuò infatti le sue pratiche con la Banca Nazionale sino a che gli fu annunziato che la Banca Industria doveva chiudere gli sportelli, ed allora cessò da ogni trattativa. Di quelle 50,000 lire ne prese due rate, in tutto lire 21,000.

Le altre rate non gli si vollero più pagare perchè il Consiglio si oppose. Il teste diceva: « Se volete che lavori durante la moratoria, pagatemi. » Si è proposto creditore per lire 29,000 e il curatore della fallita gli contesta il credito.

Ad analoga domanda il teste risponde che egli riteneva che quel bilancio fosse fedele. Esso si chiudeva al 22 di ottobre e conteneva un attivo di un milione oltre il capitale di riserva.

Se non fosse stato convinto che le cose erano così come risultava dai bilanci, egli, il teste, non avrebbe tenuto le sue azioni e le avrebbe sin da allora vendute.

Alla vigilia dell'assemblea non fu chiamato per dar consulto agli amministratori. Un giorno fu avvertito di trovarsi alle quattro nello studio dell'avvocato Defilippi, e assistette al consulto. Vi erano, oltre a Chiaramella, quattro avvocati.

Si discuteva se si potesse fare il trapasso in capo a terzi delle azioni di Chiaramella che erano presso la Banca e delle altre che erano in pegno presso la Cassa di risparmio d'Ivrea, e tutti erano d'accordo che si poteva fare il trapasso. All'indomani mattina, nel recarsi al Credito Mobiliare per conto della Banca, il teste, passando davanti ai locali della Banca Industria, entrò un momento e trovò Sesti e qualche altro amministratore, che gli domandarono se quel trapasso era legale, ed egli rispose che quando vi era il parere di avvocatoni la cosa non si poteva più mettere in dubbio. Sopraggiunse Piasco, il quale gli chiese ancora: « Crede che la cosa si possa fare? » « Credo di sì, rispose il teste, come han detto gli avvocati, perchè si mette nel contratto la denunzia del pegno. » Uscito dal Credito Mobiliare, il teste tornò a casa e si pose a letto, perchè ammalato, e non sa poi come siano andate le cose.

Presidente: « Ieri si è data lettura della corrispondenza fra Chiaramella e Andrina. In quella lettera si dice che gli amici Gianolio, Carioni e Vayra insistevano che queste azioni venissero a Torino e che occorreva sapere il numero di esse per fare il calcolo di quante se ne potevano disporre in quella assemblea in cui si discuteva di cose interessantissime. »

Il *teste* risponde che egli non autorizzò mai Chiaramella a scrivere il suo nome in un affare di cui non sapeva niente.

Chiaramella dice che era una corrispondenza privata. Quelle parole sono il risultato di un convegno di amici che si tenne nello studio di Gianolio, presente Carioni, in cui si discusse in *amicizia* se si poteva fare il trapasso di quelle azioni. Gianolio diceva di no e Carioni di sì.

Presidente: « Ma dunque questo trapasso non era, come si dice, una cosa di tanta consuetudine, se si era discusso tanto. »

Il *teste* ricorda di essere stato qualche volta da Gianolio, ma nega di essersi trovato in quella radunanza intima di cui parla Chiaramella. Egli, il teste credeva si trattasse di un contratto legalmente fatto, alla luce del giorno. Se si vendono le bollette del Monte di Pietà si possono pure vendere le azioni, ma riteneva che si parlasse di una vendita vera e crede pure che così ritenessero gli avvocati consulenti.

Presidente: « Lei non era informato che il trapasso di quelle azioni fosse finto e fatto per preparare l'assemblea? »

Teste: « Non lo credevo, o meglio credevo che la vendita delle azioni fosse vera, salvo poi ricomprarle. »

Chiaramella: « Vayra è sempre venuto a tutti i consulti. »

Vayra: « Io non ho assistito ad altra adunanza oltre a quella nell'ufficio di Defilippi. »

Piasco, rispondendo ad analoga domanda, ammette di essere andato alla Banca, dove fu chiamato per telefono. Fu allora che Vayra gli disse che il contratto si poteva fare.

Vayra nega una tale circostanza.

Qui sorge una contestazione fra Piasco, che afferma che chi diede incarico di andare da Volante a cercare i nomi degli individui in capo a cui fare il trapasso fu Vayra, e Vayra che nega.

Crescio alla sua volta dice che l'incarico fu dato da Chiaramella e Sesti.

Interrogato il teste se sia stato egli a far entrare Crescio nell'amministrazione della Banca, risponde di sì. È con lui intimo, e gli fece la proposta senza secondi fini e dietro preghiera di Chiaramella di cercargli qualche amministratore per la Banca. Crescio in principio rifiutò, ma poi, pregato da Chiaramella, accettò.

Grisone chiede al teste Vayra se sia vero quanto Chiaramella ha asserito, d'avere egli, Vayra, un giorno minacciato una denunzia al procuratore del Re se non gli venivano pagate le somme promessegli.

Vayra spiega come alla scadenza della terza rata abbia scritto a Chiaramella: « Pagatela. »

Sesti gli riferì che il Consiglio si opponeva. Riscrisse, e allora gli si rispose che dopo sentito il parere di Gianolio, il Consiglio era venuto nella deliberazione di pagare.

In quella contestazione, un giorno Chiaramella gli disse che quello del settembre in cui gli si promettevano le 50,000 lire non era un verbale, ed allora egli, il teste, rispose: « Se non vi è un vero verbale, voi mi avete ingannato ed è roba da procuratore del Re. » Questo disse e non altro.

Chiaramella afferma che Menotti portò in Consiglio un parere di Gianolio mentre nessuno lo aveva autorizzato a chiederlo.

Si legge la lettera del 5 settembre di cui si parla, firmata da tutto il Consiglio d'amministrazione, meno però le firme dei sindaci. In essa si prega Vayra di gradire la condizione che gli offre d'un compenso di 50,000 lire.

Nei verbali di cui si è data lettura si parla dal Consiglio della conoscenza intima che ha Vayra dell'andamento della Banca, e a questo proposito egli formalmente dichiara che con la Banca Industria, alla quale prestava opera di procuratore, non ebbe mai altri rapporti oltre a quelli normali che possono passare tra procuratore e cliente, e fu solo negli ultimi tempi che entrò in un qualche maggior rapporto in causa dei mutui che per essa concluse.

Chiaramella conferma l'asserzione del teste.

L'avvocato *Salsa* domanda quante sovvenzioni abbia procurato Vayra alla Banca; ed egli risponde d'aver procurato ad essa oltre a due milioni.

A questo punto l'avvocato *Palberti* fa dar lettura del parere dell'avvocato Gianolio al Consiglio d'amministrazione nel pagamento delle 50,000 lire al commendatore Vayra.

E poichè di questo parere si è tanto parlato e fu diversamente giudicato, lo pubblichiamo testualmente per dovere di giustizia verso l'autore di esso. Eccolo:

« La Banca Industria e Commercio mi chiede il
« parere sopra il nome con quale si abbiano a rego-
« lare i suoi rapporti col comm. Vayra, pendente la
« moratoria in corso per ciò che si attiene all'opera
« che ha prestata e continua a prestare a vantaggio
« di quell'Istituto. Guardando alla lettera 5 settem-
« bre 1889 si trova in essa un contratto di locazione
« d'opera. La Banca dichiara di voler dare un com-
« penso per servizi resi e per sacrifizi cui dovette e
« *dovrà* sottostare il comm. Vayra per dare esecu-
« zione al difficilissimo incarico che gli si era affidato
« ed esprime fiducia che col *continuato* di lui ap-
« poggio verrà rassodata la sua posizione.

« Dopo ciò si fissa il compenso di 50,000 lire pa-
« gabili in cinque rate mensili.

« Se le 50,000 lire fossero date per un'opera pre-
« stata, il comm. Vayra, per quanto non avesse e-
« satto prima della moratoria, dovrebbe avere la
« sorte di tutti i creditori, non avendo ipoteca o pri-
« vilegio.

« Ma allora il comm. Vayra non avrebbe più alcun
« obbligo di prestazione d'opera, e per quanto egli
« ora facesse, dato che consentisse ad occuparsi an-
« cora delle cose della Banca, dovrebbe ricevere un
« corrispettivo nuovo e diverso dalle 50,000 lire.

« Ritengo però che nello spirito della convenzione

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Un pomeriggio ella fece attaccare due cavalli ad una carrozza e partì con Roberto per Saint-Gaël.

La giornata era calda, il cielo seminato di grosse nubi annunzianti temporale. I cavalli davano segni d'impazienza; ma arrivarono felicemente alla meta. Il cortile della casa dei Maubriyan non faceva l'effetto di un cortile d'onore. Dei tre figli del conte, tre robusti giovanotti, uno aggiustava delle reti da pesca, l'altro puliva la canna di un fucile e il terzo stava insegnando esercizi ad un cane. Le voci si confondevano in un continuo appello di nomi: Gaspare! Edmondo! Albino!

Il signor di Maubriyan passeggiava attraverso al loro disordine. Su un terrazzo, pieno di fiori, una fanciulla componeva un mazzo.

— Ah! mio Dio! dei selvaggi — disse la baronessa.

Roberto, senza rispondere, scese per darle la mano. L'occupazione e l'atteggiamento della signorina di Maubriyan gli ricordavano Bianca Laffont, e ciò bastava perchè la straniera divenisse un'amica. La contessa di sfuggita mentre il padrone di casa faceva mille complimenti alla signora di Randières. I tre giovani fecero al nuovo venuto un'accoglienza cordiale.

Lionella presentò Roberto alla signora Maubriyan.

— Un giovane che amo come se fosse mio figlio — disse — e che la prego di considerare come tale.

Gli abitanti di Saint-Gaël non erano tanto selvaggi come lo pretendeva la baronessa. La loro casa, sebbene semplicissima, lo diceva. Dei giornali, dei libri, un piano dimostravano una dose apprezzabile di civiltà.

Le maniere distinte della signora di Maubriyan, forse un po' affettate, non la facevano meno affabile e spiritosa. Lionella si sentì attratta. Conversando colla contessa, esse si scoprirono amici comuni, e la conversazione si fece tosto quasi intima. Il tempo passò senza che se ne accorgessero, e il temporale che minacciava alla partenza da Karenthal aveva avuto tutto il tempo di prepararsi a scoppiare quando la signora di Randières parlò di ritorno.

— Ma come! Vuol partire con un tempo simile! — disse il signor di Maubriyan.

— È positivo — fece Gaspare, il marinaio della banda, — che fra un quarto d'ora al più avremo l'uragano.

— Rimanga a pranzo con noi, — disse la signora Maubriyan.

— Ci farebbe tanto piacere, signora — aggiunse la signorina Costanza, la fanciulla che Roberto aveva vista fra i fiori, arrossendo sino ai capelli.

Lionella non volle accettare. Ella si rimproverava già di essersi dimenticata, d'aver lasciato troppo sola madamigella di Ganleine, che quel giorno non stava bene. Se non li vedesse ritornare, la povera vecchia s'inquieterebbe.

— Le scriva un rigo.

— No, no.... le assicuro che non posso. Un'altra volta.

— Vedendola decisa, Edmondo e Albino, cacciatori conoscenti tutte le strade del paese, indicarono al cocchiere, mentre la baronessa finiva di fare i suoi addii, una strada nuova, eccellente.

— Vi abbrevierà il cammino di oltre tre chilometri — disse Gaspare.

— E non potreste sbagliarvi, — aggiunse Albino; — al primo crocicchio prendete a destra; sarete subito sotto Kercoëth.

La signora di Randières dava strette di mano, mandava sorrisi.

— Arrivederci!... Arrivederci presto!... Voi, andate in fretta! — disse essa al cocchiere.

Quando ebbero oltrepassate le porte di Saint-Gaël, Lionella si rivolse al suo compagno.

— Ebbene, Roberto, — gli disse, — come trova i nostri vicini?

— Buonissima gente e piacevolissima. Hanno, sovratutto, un modo di ridere....

— Non è vero? Ma mi dica, amico mio, le piace, dunque, il riso? Serio com'è....

— Per legge dei contrasti, probabilmente.

— E la signorina, che si chiama Costanza, credo, le piace?

— Mi è sembrata molto timida.

— Ciò che non è la caratteristica della nostra epoca.

— Perciò gliene faccio i miei complimenti. Il suo riserbo mi piace e le sta a meraviglia. È anche bella — aggiunse Roberto pensando non più a Saint-Gaël, ma alla Riveraine.

Lionella si chinò verso lui.

— Non sa? — gli disse. — Se il riserbo della signorina di Maubriyan le piacque, il suo m'immagino debba aver prodotto su lei un effetto analogo. Non ne sono sorpresa, perchè, in verità, ella è seducente, quando vuole, per esempio, come poco fa. I suoi occhi neri della bella Costanza dicevano molte cose.... Ha compreso, Roberto, ciò che dicevano?

— Non ho visto — rispose semplicemente Roberto.

Il vento incominciava a soffiare violento. Gaspare aveva indovinato; l'uragano era prossimo. Le nubi, immobili dapprima, si cercavano adesso nel cielo, e poco a poco, esse insieme nel gran, sulle pianure, nel silenzio, nascondendo .... che poteva rimanervi d'azzurro, fabbricavano una cupola scura, pesante, che pareva restringersi gradatamente, mangiar lo spazio e voler imprigionare la terra. Lionella fece un gesto nervoso; ella soffocava.

— Quei signori le hanno detto che l'aspettano domani a Karenthal? — ella domandò a Roberto.

— Sì, per condurmi con loro. Non ho potuto rifiutare l'invito. Se però ciò la contraria....

— Oh! niente affatto. La faranno ridere e la loro compagnia sarà per lei una distrazione.

— Le faccio osservare che non ho bisogno della loro compagnia.

— Non lo credo. Ella s'annoia.

— Io?

— Ma sì; me ne sono bene accorta.... Muore di voglia di ritornare a Parigi.

— No, glielo assicuro. Vi sono, è vero, i miei studi, ma ho tempo. Vi è anche quel povero Willmann, ma Gastone è alla Riveraine.... E poi, debbo confessarglielo? Mi trovo tanto bene in Bretagna.... mi pare di esservi nato.... e provo un sentimento così strano, così dolce....

— Quali idee! — interruppe Lionella di più in più nervosa.

— Sono semplicissime. Questo paese s'adatta meravigliosamente ai miei gusti e al mio carattere. Siamo come impastati della stessa materia. Come sarebbe azzardo il credere che esso proceda da me, è più verosimile ammettere che io proceda da lui. Le affinità naturali non s'improvvisano; esse sono, per una forza superiore a noi. Per esempio altri troverebbero questa landa lugubre; io la trovo superba!

Mostrava il tappeto d'erica che si svolgeva dinanzi a loro e che la marcia veloce della carrozza pareva facesse fuggire. Lionella non lo ascoltava più; i suoi sguardi interrogavano, sotto alla vôlta abbassata delle nubi, attraverso il velo delle cose, l'orizzonte circoscritto.

— Non mi riconosco in questi paraggi — disse. — Dove siamo?

— Nella gran landa dello Stang; senza quelle nere nubi si scorgerebbe davanti a noi Kercoëth.

— Kercoëth!

— Stiamo per passarvi sotto.

— Sotto alla rocca rotta?

— Edmondo e Albino di Maubriyan le spiegavano poco fa ad alta voce.

Ella non aveva fatto attenzione! Quel nome non l'aveva colpita! La conducevano su una simile strada.... Oh! il ricordo solo!....

Un colpo di tuono la fece trasalire.

— Roberto! faccia fermare, la prego. Torniamo a Saint-Gaël.

— Non sarebbe ragionevole, signora. Siamo molto più vicini a Karenthal.

— Oh! Mio Dio! Mio Dio!

— Ha paura, signora?

Se aveva paura!.... Eh! no, dopo tutto, no; ella non voleva aver paura. Ma venire appunto a passar là, in quel luogo orribile!.... I lampi si succedevano, squarciando con una linea di fuoco le dense nubi sospese sulle roccie; il vento di mare spinse contr'essi una pioggia fredda, fitta, furiosa, delle ondate d'acqua, come se l'Oceano vicino che ruggiva, salendo all'assalto delle roccie impassibili, gettasse loro la sua ondata sul viso.

Lionella fremeva. Il suo sguardo fisso si sprofondava all'angolo della rocca dove la tempesta infuriava. I cavalli, sferzati dalla pioggia, accecati dai lampi, correvano con una velocità vertiginosa.

Ad un brusco svolto della strada una forma umana apparve. Era una contadina alta di statura, che in mezzo alla strada, eretta e ferma, magra come uno spettro, affrontava valorosamente le raffiche. Ella camminava tastando il suolo col bastone.

Lionella, Roberto ed il cocchiere gridarono insieme, ma invece di trarsi da parte la vecchia si voltò lentamente verso la carrozza che stava per schiacciarla.

(Continua).

« la L. 50,000 si frazionassero in cinque rate mensili, appunto perchè si trattava di un'opera che « non era ancora prestata intiera, direi così, consumata, ma doveva perdurare ancora alcuni mesi.
« E questo ciò, mentre per il periodo di novembre antecedente alla moratoria e la pro-rata di lire 10,000 che vi si riferisce, il comm. Vayra non ha che un credito pari a quello degli altri, in quanto non abbia ricevuto pagamenti parziali o acconti, per il periodo successivo se la Banca continua a servirsi dell'opera sua gli deve pagare il corrispettivo pattuito.
« Pendente la moratoria, chi presta i suoi servigi alla Banca ha diritto al suo pagamento integrale.
« Ciò in riassunto.
« O le L. 50,000 si vogliono considerare come corrispettivo d'opera già prestata, e il comm. Vayra non è creditore per il totale, ma senza ulteriore obbligo di prestare la sua opera alla Banca.
« O si vogliono considerare come corrispettivo di servigi duraturi per un determinato periodo di tempo, ed allora deve essere pagato come opera di esercizio.
« Appena poi occorre accennare che il servigio si prestava per raggiungere uno scopo senza che la « consecuzione dello scopo medesimo ne fosse condizione e che le parole la *Banca in funzione* non « tolgono l'obbligo che si assumeva. Anche nella « moratoria la Banca funziona e ha impiegati cui dà « stipendio, professionisti che lavorano per lei e che « ella deve pagare.
« Non vi è nella lettera parola che distrugga o diminuisca l'obbligo assunto. »

Carron Ceva Augusto, cassiere del Banco Sconto e Sete. — Era stato pregato dal Piasco di farsi rappresentare alla famosa assemblea della Banca Industria; egli vi accondiscese, ma il dì appresso, venendo a conoscere l'irregolare armeggio della notifica e della finta vendita delle azioni, comprese d'essere stato mistificato.

Interrogato in proposito dal giudice istruttore, decise di fare regolare denuncia alle Autorità, allo scopo di non incorrere nelle conseguenze giuridiche di ciò che era stato fatto senza suo consenso.

Volante Federico, d'anni 37, domiciliato in Torino, negoziante. — Egli narra come sia avvenuto l'affare della Ditta Romiger e C. La Banca Industria abbe con questa Casa un credito di 326 mila lire in conti correnti, che cedè poscia alla moglie del teste con una perdita di una settantina di mila lire, non avendo molta fiducia nella solvibilità della Ditta Romiger. Ma questa non fallì, come si era creduto, e tuttora continua il suo commercio in ferramenta.

Bono Annibale. — Fu impiegato nello studio dell'avv. Vayra, e quivi si trovava allorchè Sesti e Piasco vennero a far stendere l'atto di notifica per l'assemblea della Banca Industria. Chi portò la minuta dell'atto fu il Sesti; il testimonio aiutò il Grasso, altro impiegato nello studio Vayra, a copiarla. Così l'atto venne redatto da due mani diverse.

L'udienza è sospesa alle 11,50.

Udienza pomeridiana del 27 maggio.

Al ripigliarsi dell'udienza si procede ad un confronto fra Coda ed Abbati. Questi ripete al Coda che invece di pagare i suoi fornitori coi quattrini che ritirava dalla Banca, rilasciava cambiali.

Coda risponde che le cambiali valgono quattrini quando si pagano alla scadenza, come le pagava lui. Aggiunge che nello stesso giorno che ritirò le 8500 lire dall'ultimo buono rilasciatogli da Abbati pagò 900 lire a Treves ed Anau per una cambiale.

Abbati riconferma quanto ha già detto, che il fido a Coda fu sospeso quando si seppe che aveva per oltre 180,000 lire di debiti.

Coda risponde che il suo era un pretesto di lana caprina; egli, l'Abbati, era garantito, e non aveva ragione di lagnarsi. Gli altri non si lagnarono, ma egli Abbati lo citò.

Abbati risponde d'aver dato tutte le 75,000 lire di fido che gli aveva promesso da parte sua. Chiaramella doveva dargli le altre 75,000 lire; se credette di non dovergliele più dare, egli Abbati non ne ha colpa.

Abbati crede di dover fare ancora una dichiarazione. Si è ricordato e commentato il conto di 250 lire per un regalo alla figlia del nostro cav. Abbati, come è detto nel buono firmato da Chiaramella. Ebbene quel regalo fu un ricordo offerto dal Consiglio intiero a una figlia quale gentile ricordo dei servigi che egli, Abbati, aveva prestato alla Banca.

Le Parti rinunziano ai testimoni Albano Giovanni, Carlo Ferraris, Ramella Luigi, Torchio Ferdinando, Montaldo Pietro, Ramelli Eugenio, Rama Giacinto, Gentile Francesco.

Si fanno reciproche promesse dalle Parti di rinunzie ad altri testimoni.

Grosso Marco, scritturale nell'ufficio Vayra. — Nel gennaio del 1890 andarono nello studio Vayra l'avv. Sesti e Piasco con un atto da far notificare. Il teste prese a copiare l'atto mentre Sesti sollecitava, e il teste allora si fece aiutare da un altro scrivano. Piasco rimase in disparte in un angolo. Occorre notare che l'ufficio è vastissimo.

Solea nota che è il locale dell'antica Cassa di risparmio.

Presidente: « Sarebbe un buon augurio. »

Vergnano Annibale, impiegato al Banco Sconto. — Nel gennaio dello scorso anno fu officiato da Piasco perchè intervenisse all'assemblea della Banca Industria, e gli disse che avrebbe depositato per lui cento azioni. Seppe poi che erano azioni state depositate nella Cassa di risparmio d'Ivrea. Non sapeva che si fosse fatto un contratto, nè aveva dato incarico ad alcuno di notificare quell'atto. Non sapeva che le azioni fossero nominative e vincolate a pegno, e Piasco non glie lo disse.

Clapier Pietro. — Fu uno di quelli in capo a cui furono intestate le azioni di Chiaramella perchè il teste intervenisse all'assemblea. Non sa che le azioni figurassero comprate da lui, come non sa della notificanza di questa compra fatta alla Banca per atto d'usciere. Credeva che delle azioni si fosse fatto un semplice deposito. Andò all'assemblea per far piacere a Piasco. Andò senza dare importanza alla cosa, come già era andato altre volte ad altre assemblee. Piasco godeva grande considerazione.

Rittatore Alfonso. — Fu anche lui uno di quelli a cui furono intestate le azioni nel contratto in questione. Piasco gli chiese se voleva intervenire all'assemblea, ed egli accettò come avrebbe accettato un biglietto per una conferenza. Ignorava che i titoli si fossero comprati in suo nome e che di questa compra si fosse fatta una notificanza alla Banca. Piasco non gli disse come doveva votare, e il teste entrò all'assemblea, vi stette un momento e se ne uscì. Più tardi fece rimostranze a Piasco d'essersi valso a quel modo del suo nome, ed egli gli rispose che l'aveva fatto per dargli mezzo d'intervenire all'assemblea, credendo di fargli piacere.

Presidente: « Ma come si mandavano all'assemblea degli individui unicamente per soddisfare a delle curiosità? »

Palberti: « Ma quel giorno l'Amministrazione aveva scritturato gli avvocati. »

Quaglino Giuseppe. — Era commesso di Piasco. Nel gennaio dello scorso anno fu officiato dal suo principale di intervenire all'assemblea e gli chiese il nome di altri amici da far intervenire. Il teste ne propose due e Piasco gli diede tre scontrini. Non diede a lui ed ai due amici alcuna istruzione, ma quando si fu alla votazione circa il diritto d'intervenire o no all'assemblea degli azionisti contestati, Piasco suggerì loro di votare per il sì.

Piasco dice che egli a quella assemblea intervenne come azionista.

Vengono ancora sentiti su questa finta vendita di azioni a individui che non ne sapevano nulla per farli intervenire all'assemblea: *Piatti Giacinto*, fattorino di Piasco, il quale dice che firmò una carta credendo che fosse un biglietto d'ingresso all'assemblea, e nulla seppe della vendita e della notificanza; *Albano Luigi*, *Meregalli Tommaso*, giardiniere di Chiaramella, *Claudia Roaldi*, domestica di Chiaramella, e *Fontana Angela*, una bella personcina che in quel tempo era al servizio di lui.

Nessuno di essi seppe della compra delle azioni e della notifica. A Meregalli Chiaramella diede due carte: una perchè la consegnasse alla porta d'ingresso e l'altra perchè la consegnasse quando lo avrebbero chiamato. Alla Roaldi Claudia fece firmare una carta dicendole: « Guarda che ti farò ricca di azioni. » La Fontana Angela firmò senz'altro una carta e non ne seppe di più.

Tonello Gio. Battista, segretario dell'ufficio Curioni. — Nel gennaio dello scorso anno fu incaricato dall'avvocato Panié, sostituto di Curioni, di assistere a un'assemblea. Gli fu dato un biglietto, ma non ricevette istruzione alcuna. Dopo quella assemblea se ne doveva tenere un'altra, ma Panié gli disse che non ci doveva più andare.

Il teste, che è uno di quelli a cui furono intestate azioni, non sa nulla della compra, nè della notificanza che poi fu fatta.

Il *Pubblico Ministero* chiede al teste perchè nella deposizione scritta del 28 giugno abbia detto che chi gli diede la carta per andare all'assemblea e che poi gli disse di non andare alla seconda assemblea non fu l'avv. Panié, ma Curioni.

Il *teste* spiega d'aver detto questo nome per indicare l'ufficio.

***

Finita l'audizione dei testimoni riflettenti l'accusa per il falso, il presidente annunzia che, valendosi del potere discrezionale, ha fatto citare per sabato gli avvocati Curioni e Gianolio. Però possiamo assicurare che non saranno sentiti che martedì.

Vengono quindi citati alcuni testimoni d'Acqui in difesa di Menotti.

Mussa Giuseppe. — È ancora creditore di Menotti per qualche migliaio di lire. Quando si seppe del fallimento di Menotti in Acqui tutti se ne meravigliarono. Ritiene Menotti onestissimo, vittima della sua ignoranza di cose bancarie. In Acqui era delegato allo sconto nella Banca Popolare e firmava sempre volentieri. Scriveva sempre con piacere il suo nome in bella calligrafia sotto qualunque scritto.

I figli dell'imputato hanno una piccola fortuna avuta per eredità della madre e d'una zia; pure essi offrirono ai creditori per un concordato nel fallimento del padre il 25 0\0, che vale quanto dire che facevano sacrifizio di tutto il loro patrimonio, e non sarebbe bastato per far fronte a quell'impegno.

Crede Menotti incapace di architettare una cattiva azione a danno di chicchessia.

Fanno ottime dichiarazioni dell'onestà di Menotti *Scotti Federico*, direttore della Banca Popolare di Acqui, avv. *Accusani Fabbrizio*, vice-sindaco di Acqui, *Borcani Domenico*, presidente della Società operaia, e *Scovazzi Domenico*. Tutti concordemente dichiarano che egli era privo di ogni capacità bancaria, ed a questo e non ad altro attribuiscono la sua partecipazione involontaria nei fatti di cui ora lo si impùta.

Alle 5 viene levata la seduta.

A venerdì.

TOGA-RASA.

La sentenza nel processo contro un'Associazione di malfattori a Torino.

Il Tribunale penale di Torino, presieduto dal conte D'Agliano, pronunciò oggi la sentenza nel processo intentato ad un'Associazione di malfattori che, diretta dal noto Osvaldo Bussi, già tenente nell'esercito regolare e capitano nel garibaldino, era accusata di otto diversi furti. Il Bussi è lo stesso che fu una lancia spezzata del famigerato Eugenio Strigelli, allorchè questi aveva fra le mani la direzione della polizia in Torino; coinvolto nel suo processo, venne assolto dai giurati.

La sentenza condanna:

Bussi Osvaldo a 8 anni e 4 mesi di reclusione ed a 100 lire di multa;

Vittorio Isola alla reclusione per 8 anni, 4 mesi e 15 giorni.

Nicola Prati Depellati alla reclusione per 6 anni, 7 mesi e 15 giorni.

Pastero Candido alla reclusione per 2 anni e 10 mesi.

Bartolomeo Massa alla reclusione per 4 anni.

Giuseppe Martini alla reclusione per 5 anni, 6 mesi e giorni 15.

Tutti costoro vennero inoltre condannati ad un anno di sorveglianza dopo il carcere.

Vittorio Parigi fu [illegible]annato ad un mese d'arresto.

Vennero assolti: [illegible] [illegible]nza Alfieri, Caselli Cesare, Bricarello Gia[illegible] [illegible]tumace), Scalero Giuseppe (contumace).

Presidente: conte D'Agliano, P. M.: Bertolini.

Difensori: per Bussi, avv. Clarotti; per Caselli, avv. Abramo Levi; per Vittorio Isola, avv. Costanzo Levi; per Lanza, avv. Novaro; per Nicola Prati Depellati, avvocati Chiappero e C. F. Roggieri; per Pastero, avvocati Salza e Galvano; per Massa e Parigi, avv. Valabrega.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Scoperta d'una Associazione di falsari**. — (*Nostro telegr., 27, ore 8,30 pom.*). — La Questura dopo lunghe indagini riusciva stamane a scoprire una Associazione di falsari di monete. Essi abitavano una piccola casa presso il Tevere. Fra gli associati vi erano anche tre donne. I falsari furono sorpresi mentre coniavano monete da una e da due lire. Vennero sequestrati vari oggetti, sebbene i falsari buttassero alcuni conii dalle finestre nel Tevere. I capi dell'Associazione erano già altre volte stati condannati per lo stesso reato.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 26 maggio) — (Giom) — **Suicidio sotto il treno**. — Ancora oggi debbo segnalarvi un altro suicidio, avvenuto appunto questa notte. Certo Cusi Silvestro, poco più che ventenne, era addetto in qualità di cameriere al nostro reale *Albergo del Cavalletto*. Nel pomeriggio di ieri si recò con alcuni suoi amici in villa Celia, fermandosi ad una osteria, dove si ballava allegramente. Verso la mezzanotte, dopo essersi sempre mostrato d'umore faceto, chiamò la padrona e pagò il conto; poi si scusò coi suoi compagni di dover ritornare per ragioni di servizio all'albergo. Ma l'infelice Cusi, invece di volgere i suoi passi verso la città, si incamminò sulla linea ferroviaria in attesa del treno. Fatto è che questo, proveniente da Milano, davanti al casello N. 65 passava sopra il corpo dell'infelice giovane, che rimase orribilmente fracassato. Il Cusi era un ottimo giovane, e i proprietari dell'*Albergo del Cavalletto* lo tenevano come un figlio. Quale la causa che lo trasse al suicidio? Mistero!

— **Ancora il furto al Monte di Pietà**. — L'Autorità indaga sempre per scoprire il Pietro Grimaldi, custode del Monte di Pietà, di Guastalla, che fuggì dopo essersi appropriato parecchi valori depositati. Dalle indagini fatte risulta che l'infedele da molto tempo bruogliava sui pegni. Si dice che esso si trovi a Londra, donde anzi avrebbe scritto ad un amico.

SIENA. — (Nostre lett., 26 maggio) — (Pasr) — **Una disgrazia**. — Certo Raffaele Corsi volendo attraversare il binario, a pochi chilometri dalla città, veniva investito dal treno in arrivo a Siena alle 9,50 pom. L'infelice rimaneva istantaneamente cadavere orribilmente sfracellato.

— **Pel monumento a Garibaldi**. — La Commissione artistica incaricata di decidere sui bozzetti presentati pel monumento a Garibaldi in Siena stabiliva di riaprire il concorso fra gli autori dei sei bozzetti giudicati i primi, e cioè quelli degli scultori Calzolari, Romanelli, Nono, Frangeelli, Zocchi Arnaldo e Zocchi Cesare. Ciò in vista dell'importanza artistica della città dove il monumento deve essere posto.

— **Concorso ginnastico**. — L'Associazione ginnastica senese ha pubblicato il regolamento-programma pel concorso regionale di ginnastica che avrà luogo nel prossimo agosto, ed a cui prenderanno parte tutte le Società della Toscana e le scuole secondarie, tecniche e ginnasiali. Al concorso sarà unita una Esposizione di attrezzi ginnastici.

Così per le tradizionali feste di mezz'agosto avremo quest'anno di sicuro, oltre le consuete corse, il XIV Congresso medico, il concorso ginnastico, gare di tiro a segno, Esposizione di igiene e ingegneria sanitaria, Esposizione ginnastica. Al teatro della Lizza *fama* vuole che avremo la *Cavalleria Rusticana*.

ASTI. — (Nostre lettere, 26 maggio) — (Asvenas) — **Consiglio comunale**. — Ieri ebbe luogo la prima adunanza della tornata di primavera coll'intervento di 28 consiglieri. Il sindaco, interpretando i sentimenti della cittadinanza tutta, mandò un saluto ed un ringraziamento all'onor. Villa per l'efficacissima opera da lui prestata a pro dell'Esposizione; ed il Consiglio ad unanimità di voti lo acclamò cittadino onorario astese. L'assessore Bocca diede quindi lettura delle pratiche per l'acquisto dell'*Esoftia*, i cui locali verranno utilizzati ad uso di *docks*; e procedutosi poscia all'estrazione del quinto dei consiglieri da rieleggersi nella prossima convocazione dei Comizi elettorali amministrativi, riuscirono sorteggiati i signori: Garbiglia, Borgnini, Rasero, Ponza, Bossi, Barbero ed Arcasio. Per ultimo il Consiglio addivenne alla nomina dei membri della Congregazione di carità nelle persone dei signori Palladino, *presidente*, Delù, Vercelli, Arcasio, Taschero, Fantoguzzi, Rabioglio, Ratti e Bologna, *membri*.

— **Reale elargizione**. — S. M. il Re volle dare anche alla nostra Asti una prova del suo grande cuore facendo tenere al nostro Municipio lire cinquemila da erogarsi ai poveri del Comune.

TORINO-SPORT

Il concorso ippico.

Oltre alle notizie pubblicate ieri intorno al concorso ippico di lunedì e martedì, 1 e 2 giugno, diamo le seguenti che ci vengono favorite dalla Direzione stessa.

Nel giorno di lunedì concorreranno la metà dei cavalieri inscritti nella categoria 2ª (cavalli di ogni razza o paese, presentati all'ostacolo dai signori ufficiali), i cavalieri inscritti nella categoria 3ª (cavalli nati ed allevati in Italia e presentati all'ostacolo) e quelli inscritti nella categoria 5ª (Giuoco della Rosa).

Il martedì si presenteranno i concorrenti alla categoria 6ª (cavalli da caccia), la rimanenza dei concorrenti alla categoria 2ª e quelli della categoria 4ª (coppia di cavalieri con cavalli di ogni razza o paese presentati all'ostacolo).

Il concorso avrà principio alle ore 3 pom. precise, e durante gli esercizi sarà sospesa l'entrata ai palchi.

I biglietti per le tribune coperte da L. 5, quelli per i posti limitati in piedi da L. 2 si venderanno presso l'ufficio di segreteria, via Carlo Alberto, 40, incominciando da venerdì, 29, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom. Quelli da L. 1 e da cent. 50 saranno venduti negli appositi chioschi nel locale del concorso.

Diamo pertanto i premi stabiliti per le varie categorie.

Categoria 1ª — Soppressa per deficienza di numero di concorrenti.

Categoria 2ª — *Premio Principe Amedeo*: Bronzo artistico, Cavallo; *Premio Conte di Torino*: « Pendule Officiè »; *Premio Città di Torino*: Gruppo artistico, Cavalli in marmo; *Premi dati dalla Società*: Sacco da viaggio con *nécessaire* in argento - Sella e briglia inglese - Orologio « oxidé ».

Categoria 3ª — *Premio della Società*: Bronzo artistico, Cavallo - Porta sigarette argento.

Categoria 4ª — *Premio della Società*: Due orologi inglesi « oxidé ».

Categoria 5ª — *Premio della Società*: « Pendule officié » - Coppa calamaio.

Categoria 6ª — *Premio di S. M. il Re*: Bronzo artistico; *Premio della Società*: Servizio per birra.

I premi saranno aggiudicati da speciale Giuria così composta: Generale Lanzavecchia di Buri — Conte Marazzani — Conte Ernesto Sambuy — Marchese Della Marmora — Generale Martin Montù — Generale San Giorgio — Generale Léon Pelloux — Tenente-colonnello Desderi, regg. V. E. — Tenente-colonnello Volpini, comandante del reggimento artiglieria a cavallo — Tenente-colonnello Avogadro, comandante la Scuola di cavalleria di Pinerolo — Generale Pantaleoni — Tenente-colonnello Sant'Elia — Comm. Vignola, maggiore d'artiglieria di riserva — Conte di Cervignasco, ex-ufficiale di cavalleria — Marchese Moncrivello, capitano di cavalleria di complemento — Coardi di Carpeneto conte Emanuele — Cavaliere R. Nasi, *segretario*.

A tutto ieri gli iscritti al concorso ippico erano i seguenti:

Categoria 2ª — Di Gropello conte Giulio, tenente Saluzzo cavalleria — Di Bagno Carlo, tenente Lancieri Novara — Rossi Guido, id. id. — Pignatelli Pompeo dei duchi di Montecalvo, tenente lancieri Vittorio Emanuele — Di Sambuy conte Vittorio, id. id. — Palaolini Guido, sottotenente regg. Lodi — Chionetti Oreste, tenente id. — Iebert di San Gregorio Alfonso, id. id. — Airoldi di Robbiate Luigi, id. id. — Campioni Carlo, id. id. — Guelfi Vittorio, id. id. — Cantono di Ceva Luigi, sottotenente regg. cavall. Genova — Torelli di Romagnano Alberto, tenente Saluzzo cavalleria — Bruno di Tornaforte Cesare Arduccio, id. id. — Rochis Luigi, sottotenente id. — Re Angelo, capitano id. — Di Vasterino conte Ippolito — De Chaurand conte Enrico, capitano di stato maggiore — Reck di Peswartsbach, tenente Piemonte Reale — Falchetti Bartolomeo, id. id. — Petrucci Carlo Felice, sottotenente id. — Vescovi Paolo, tenente Scuola cavalleria — Giacometti Amilcare, capitano regg. cavalleria Catania (22º) — Baldoni Giuseppe, capitano Piemonte Reale — Bassi nobile Guido, capitano 17º artiglieria — Bajardi Luigi barone, tenente cavalleria Nizza — Casana Roberto barone, tenente regg. artiglieria a cavallo — Cutturi, tenente cavalleria Nizza — Revelli Bethel-Abiel, tenente 5º artiglieria — Verga Alberto, id. id. — Prat Giacinto, id. id. — Sani Ugo, tenente Scuola cavalleria — Bassi Guido, tenente cavall. Vittorio Emanuele — Alessi Ercole, sottotenente cavall. Firenze — Cattaneo De Capitani d'Arzago Cesare, sottotenente cavall. Genova — Lobbia Arturo, sottotenente cavalleria Foggia — Marchi di Celiere Giulio, sottotenente id. — Filippi Gioacchino, sottotenente cavalleria Vicenza — Franchini Luigi, tenente reggimento cavall. Saluzzo — De Wiel Alessandro, tenente regg. cavall. Aosta — Moltedo Guido, tenente 12º artiglieria — Cagni Cesare, tenente 11º artiglieria — Durini Filippo, tenente 1º artiglieria — Rognetta Francesco, tenente 5º artiglieria — Guasco Edoardo, sottotenente cavall. Saluzzo — Tesio Federico, reggimento cavall. Piacenza — Gatti Annibale, tenente lancieri Milano — Pandolfi conte Fabio, tenente id. — Naim Emanuele, tenente id. — Vialardi di Verrone, tenente id. — Marconi Amedeo, sottotenente id. — Di Castelnovo conte Enrico, sottotenente id. — Corazzi Carlo, sottotenente Savoia cavalleria — Bricherasio conte Emanuele, tenente Piemonte Reale — Bianchi Mina Giacomo, capitano aiutante maggiore 1º, Scuola cavalleria — Ferrario, tenente id. — Bertolotti, tenente cavalleria — De Angeli Alberto, sottotenente Piemonte Reale — Capello Carlo, tenente batteria cavallo — Agostino Luigi, sottotenente Savoia cavalleria.

Categoria 3ª — Di Sambuy conte Ernesto — Chiodatti Oreste, tenente 15º cavalleria — De Chaurand conte Enrico, capitano di stato maggiore — Righini Carlo, tenente 12º cavall. — Di Sambuy conte Vittorio, tenente cavall. — Turi nobile Domenico, tenente Vitt. Em.

Categoria 4ª — Bajardi Luigi, tenente Nizza cavall. — Berjon Camillo, tenente 5º artiglieria — Revelli Bethel-Abiel, tenente id.

Categoria 5ª — Di Groppello Tarino conte Giulio, tenente 12º cavall., ufficiale d'ordinanza — Di Sambuy conte Ernesto — Bajardi Luigi, tenente Nizza cavall. — Bassi nobile Guido, capitano 17º artiglieria — Marchese De Gregorio di Sant'Elia, tenente-colonnello cavall. — San Martino di Strambino conte Marcello (il cavallo sarà montato dal tenente di cavall. Morelli) — Di Collobiano cav. Ottavio, tenente batteria a cavallo — Tesio Federico, ufficiale Nizza cavalleria.

Categoria 6ª — Di Sambuy Vittorio, tenente cavall. — Airoldi di Robbiate Luigi, tenente 15º cavall. — Scheibler cav. Felice — Leonino signor Carlo — Cantoni nobile Costanzo — Di Bricherasio conte Emanuele, tenente Piemonte Reale — Vescovi Paolo, tenente Scuola cavall. — Simonetto signor Francesco — Caprilli Federico, tenente Piemonte Reale — Di Trinità conte Carlo — Brassorens di Savoiroux, tenente Scuola cavall.

La Direzione della Società Zootecnica previene i signori soci che da venerdì, 29 corrente, dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 5 pom., potranno ritirare presso la segreteria, via Carlo Alberto, N. 40, la loro tessera di riconoscimento per l'entrata ai palchi sociali in corso Dante e per il libero accesso alla Mostra di cani e animali da cortile.

Rowing-Club Italiano.

L'avete visto il magnifico manifesto a colori del Rowing-Club Italiano per le prossime regate? Una canottiera bionda e forte e gentile ridiscende al canotto per una scala coperta dai fiori della vittoria; la giovane formosa saluta sorridendo, fiera del suo valore; sullo sfondo canotti e canottieri; pubblico affollato nelle tribune; a fianco l'annuario delle regate, sotto una quantità di annunzi commerciali.

L'espressione della figura risponde al concetto cui fu ispirata: la gioventù, la robustezza, la vittoria. Ne è autore il pittore Marchisio.

Il lavoro, pregevole anche per l'esecuzione accurata, esce dalla litografia B. Marchisio e figli della nostra città, e furono impiegati per esso colori della fabbrica torinese Ratti e Paramatti.

Veniamo ora alle regate. Queste avranno luogo sabato 13 e domenica 14.

Il giorno 13 è destinato alle *Gare nazionali*, cioè:

1ª *Skiffs* ad un vogatore (*juniores*).
2ª Barche alla veneziana a quattro vogatori (*id.*).
3ª Canoe a quattro vogatori e timoniere (*id.*).
4ª Canoe a due vogatori e timoniere (*id.*).
5ª *Gara universitaria* riservata agli studenti dell'Università di Torino — Yole di mare a quattro vogatori e timoniere.

Il giorno 14: *Gare internazionali*:

1ª *Outriggers* a quattro vogatori e timoniere.
2ª *Skiffs* ad un vogatore.
3ª Canoe a due vogatori e timoniere.
4ª Canoe a quattro vogatori e timoniere.

Indi *Gare nazionali*:

5ª Sandolini ad un vogatore (tipo libero).
6ª Barche alla veneziana a quattro vogatori (*seniores*).

Le Amministrazioni ferroviarie concedono biglietti di favore per l'occasione di queste regate.

Apprendiamo dallo *Sport Nautico*, il grazioso giornale che si pubblica nella nostra città, che le Amministrazioni delle ferrovie francesi, con una larghezza degna di essere imitata dalle ferrovie italiane, accordano ai canottieri francesi, svizzeri e belgi la riduzione del 50 0\0 sul prezzo dei biglietti, cosicchè viene di molto facilitato il concorso di canottieri forestieri alle nostre regate internazionali.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — *Le done gelose* chiamavano iersera al Gerbino il solito pubblico delle rarità, il pubblico sceltissimo che ama l'arte geniale del buon Goldoni. Questa commedia non si era rappresentata a Torino da moltissimi anni, epperò era per i più una novità. Dire che anche nelle *Done gelose* vi è la zampa del leone è superfluo; le scene vive e la pittura smagliante del popolo veneziano, che il Goldoni pose nei suoi lavori, sono tuttavia tanto fresche da far dimenticare che un buon secolo ci divide da quei tempi.

Uno studio sui caratteri dei personaggi posti in scena nelle *Done gelose* ci porterebbe troppo alle lunghe e riuscirebbe, diremmo, quasi superfluo dacchè le opere di Goldoni sono entrate a far parte della coltura letteraria moderna, ma non possiamo trattenerci dal notare come in questa commedia l'indagine psicologica ceda il posto all'azione, allo svolgimento della tela.

Manco a dirlo, l'esecuzione fu perfetta. Applauditissimi, perchè fedeli interpreti dello spirito del poeta veneziano, il Privato, il Corazza, l'Alberti, il Prosdocimi, le valentissime signore Brunini-Privato, Borisi, Moro e Cristiani-Bianchini.

— Stasera quel gioiello che è la commedia del Selvatico *I recini da festa*, nella quale Zago è un inarrivabile *barcariol*. Prima della commedia si avrà *Canareggio*, che si rappresenta in veneziano per la prima volta, tradotta dal signor Pietro Falin.

Teatro Vittorio Emanuele. — La breve stagione d'opera col *Trovatore* volge già al suo termine; l'altra sera il pubblico applaudì vivamente l'esecuzione ottima della popolare musica di Verdi; volle il *bis* della famosa aria della *pira*, che il Gambardella canta con particolare bravura, il *bis* del *Miserere* ed il *bis* dell'aria del baritono: *Il balen*....

Questa sera penultima rappresentazione del *Trovatore* in onore della valente Azucena, signora Andreina Maggioli-Orsini, che ogni sera è applauditissima.

Teatro Torinese. — Ieri sera, settima rappresentazione della *Jone*, davanti ad un pubblico scelto e più del solito affollato, si presentò nella parte di Nidia, come avevamo annunciato, una distinta signorina inglese, che sotto il nome di Maria Conti si avvia per la difficile carriera dell'arte, e fin dalla prima scena si ebbe le accoglienze più lusinghiere. Essa non ha un gran volume di voce, ma canta correttamente, con precisione e con garbo, è sempre intonata, e non manca di agilità.

Questi pregi, congiunti alle grazie della persona, le assicurano un brillante avvenire, ed il pubblico unanime dimostrò augurarglielo, incoraggiandola con applausi vivi e prolungati ad ogni atto, e con segni non dubbi di approvazione nei punti principali della sua non facile parte. E questi elogi sono doppiamente meritati pel fatto che la signorina Maria Conti dovette andare in scena senza poter fare alcuna prova.

Teatro Alfieri. — La stagione musicale inaugurata con tanto successo è agli sgoccioli. Stasera, beneficiata del valente tenore Chinelli, si darà l'ultima replica dell'*Italiana in Algeri* e la cavatina con cori, atto primo, del *Barbiere di Siviglia*. È una serata che non ha bisogno di raccomandazioni.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo al teatro Rossini una sfida di forza e lotta di Bartoletti e del signor Giovanni Zabert, allievo della Società Ginnastica torinese.

La sfida di forza sarà divisa in tre parti, cioè: forza muscolare, alzando pesi e sbarre da 50 a 60 chilogrammi, e forza mascellare sollevando coi denti pesi considerevoli ed una botte piena di ben 150 litri d'acqua, e finalmente forza vertebrale portando più pesi sulle spalle. Indi Bartoletti e Zabert si misureranno con una lotta a tutta oltranza.

Se il signor Zabert verrà dichiarato vincitore, il Bartoletti gli pagherà il premio di lire 500.

Il programma del concerto rossiniano. — Ecco il programma del Concerto storico rossiniano che avrà luogo domani sera, ore 8 3\4 precise, al teatro Alfieri, sotto la direzione del bravo maestro Francesco Spetrino:

Parte prima.

Demetrio e Polibio (rappresentato nell'autunno 1812 a Roma, teatro Valle), sinfonia.
La pietra del paragone (1812, Milano — Scala), sinfonia.
Tancredi in Siracusa (1813 Venezia — Fenice), aria eseguita dalla signora Ommna Quarenghi.
Il turco in Italia (1814, Milano — Scala), sinfonia.

Parte seconda.

Otello (1816, Napoli — Teatro Del Fondo), sinfonia.
La danza (dalle « Soirée Musicales »).
Il Barbiere di Siviglia (1816, Roma — Argentina), sinfonia, atto I, parte I, eseguito dai signori Chinelli, Pini Corsi, dall'orchestra e coro.

Parte terza.

La gazza ladra (1817, Milano — Scala), sinfonia.
Matilde di Shabran (1821, Roma — Apollo), cavatina eseguita dal signor Carbone.
L'assedio di Corinto (1826, Parigi — Grand'Opéra), ouverture.
Stabat Mater (1832, Parigi) (parafrasi orchestrale di Saverio Mercadante).

Vocabolario Piemontese-Italiano. — Gli editori L. Roux e C. con lodevole sollecitudine pubblicarono ieri la dispensa del *Vocabolario Piemontese* di G. Gavuzzi che doveva uscire soltanto ieri, affinchè il giorno di festa non portasse alcun ritardo sgradevole agli associati.

E così con quella d'oggi il *Vocabolario Piemontese* arriva già alla **settima dispensa**, alla 224 pagina, alla sillaba « dri ».

Al punto in cui è giunta, questa importante pubblicazione degli editori L. Roux e C. permette già di assicurarsi che essa è realmente degna della considerazione delle famiglie, degli artigiani, degli operai.

Infatti il Dizionario Piemontese del Gavuzzi registra grandissima quantità di vocaboli riguardanti le cose dell'uso comune, le scienze, le arti, i mestieri, dei modi di dire del nostro dialetto, e molta copia di vocaboli e frasi italiane corrispondenti; è condotto con cura e precisione lodevoli, è pubblicato con molta eleganza (è composto con caratteri appositamente fusi), è uniformato alle prescrizioni del concorso bandito dal Ministero per i vocabolari dialettali.

Ciò posto, non ci fa meraviglia che ogni giorno vadano aumentando gli associati, tanto più se si considera che l'associazione all'opera completa, che consterà di **700 pagine** almeno, costa soltanto **L. 5** (prezzo tenuissimo che naturalmente sarà aumentato, a volume finito, pei non associati).

Ad ogni modo, per le fatiche durate dall'autore e per le cure degli editori, auguriamo loro che crescano di molto ancora gli associati alla pubblicazione da loro intrapresa in vantaggio dei concittadini e dello studio della lingua patria.

CRONACA

La Duchessa di Genova. — La Duchessa di Genova madre partirà per la Sassonia verso la metà del mese venturo, e si fermerà un mese circa presso i suoi augusti congiunti.

La principessa Isabella, consorte del principe Tommaso, con sua sorella la principessa Elvira verranno fra qualche settimana al castello di Agliè, sontuosa residenza nel Canavese di proprietà della Casa ducale.

Ai signori proprietari di case. — La Direzione dell'Associazione dei proprietari di case e terreni, mentre rivolge viva preghiera a quelli fra i proprietari di case in Torino che non abbiano ancora firmata la petizione al Municipio a volerlo fare sollecitamente (recandosi all'uopo alla sede sociale, via Po, N. 2, presso il Circolo Centrale), fa pure istanza a quelli che tengono schede d'adesione a della petizione a volerle trasmettere al più presto alla Direzione stessa.

La processione del *Corpus Domini*. — La festa d'oggi venne celebrata con una Messa solenne nella chiesa Metropolitana e con una processione alla quale presero parte i Capitoli, i parroci, le Corporazioni religiose e le Confraternite. La processione uscì dalla Cattedrale alle 10 1\2 percorrendo le vie Basilica, Santa Chiara, delle Orfane, Corte d'Appello e Quattro Marzo.

Musica al pubblico. — Oggi la Banda del 61º reggimento fanteria eseguirà i seguenti pezzi sul corso Duca di Genova (antica Piazza d'Armi) dalle 4 1\2 alle 6 1\2 pom.:

Marcia-*défilé*, Gemma — Gran sinfonia *Dinorah*, Meyerbeer — Bozzetto medioevale *Monaci e Cavalieri*, Porzio — Terzetto atto quarto *Gioconda*, Ponchielli — Valzer *Tempi felici*, Porzio — Prologo *Mefistofele*, Boito — Galopp *Spirito italiano*, Marenco.

Carezze coniugali. — Si dice che la lingua delle donne è una forbice; ma è un fatto che la forbice è talvolta un supplemento pericoloso alla prelodata lingua. Chi può affermare questa verità è certo Borrassaul Vincenzo, il quale la scorsa notte andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita alla mano destra lunga tre centimetri, che disse aver ricevuto dalla propria consorte. Non sono note le cause di quella notturna ferita, ma è accertato che essa è guaribile in otto giorni.

Due pappagalli. — Certo signor Cavalli Giovanni ha dichiarato alle guardie municipali della Sezione Centrale che giorni sono due pappagalli andarono a fermarsi sopra una sua finestra in corso San Maurizio, N. 10, e che, avendoli presi, li avrebbe tenuti a disposizione del proprietario.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo Scarafia Giuseppe, d'anni 13, trastullandosi alla Badia di Sassi, cadde malamente a terra e si fratturò il braccio destro. Fu accompagnato e medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

SPETTACOLI — Giovedì, 28 maggio.

VITTORIO, ore 8 1\2 — *Il Trovatore*, opera.
GERBINO, ore 8 3\4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *I recini da festa*, commedia. — *Canareggio*, scene popolari — *La spesa e la scuola*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1\2 — *L'Italiana in Algeri*, opera. — Serata d'onore dell'artista A. Chinelli.
BALBO, (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — Due rappresentazioni: una alle ore 3 1\2, l'altra alle ore 8 3\4 coi balli *La gran via* e *Il granatiere* ossia colla commedia *Un ragazzo di ..vanne.*
ROSSINI, 8 3\4 — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di B. Bartoletti) — *Chour e ambizion*, farsa — Grande sfida di lotta — *Il risotto del figlio del duca Cleber*, pantomima.
TEATRO TORINESE, ore 8 1\2 (Impresa Ponzio) — *Jone*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Tscharnoff ammaestratore di cani. Pepita Rachel danzatrice andalusa. Facci, Miranda e Lelong artiste di canto.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 27 maggio 1891.
NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.
MATRIMONI: Bosetto Michele con Montefameglio Maria — Pomero Giovanni con Martinengo Orsola.
MORTI: Borio Pietro, d'anni 72, di Chieri, agiato. Franco G. moglie Gallè, id. 67, di Venaria Reale. Chiotti G. n. Ruffino, id. 48, di San Giorgio Canav. Vidig Luigia, id. 84, di Costas, contadina. Grattarola Vittoria n. Trivero, id. 46, di Torino. André Pietro, id. 19, di Torino, carrettiere. Coppo L. n. Avalle, id. 71, di Cossano, agiata. Stiona Marietta, id. 56, di Torino, infermiera. Scoffone G. n. Marengo, id. 64, di Castagnole Monf. Locatelli C. n. Prindera, id. 55, di Torino, negoz. Genovese Magno G., id. 64, di Scandeluzza, operaio. Gay di Quarti conte Calisto, id. 56, di Torino, poss. Perino Linda n. Florio, id. 34, di Bioglio, agiata. Bullio M. Marta, id. 69, di Strambino, agiata.
Più 5 minori di anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.
Giovedì 28 — 148° giorno dell'anno — Sole nasce 4.38, tr. 7.53 — *Il Corpo del Signore*.
Venerdì 29 — 149° giorno dell'anno — Sole nasce 4.39, tr. 7.54 — *Santa Teodosia martire*.

Osservatorio di Torino. — 27 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +10,9 massima +15,5
Min. della notte del 28 +10,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Situazione [illegible] bozzoli [illegible] del 27 maggio.

Organzino	colli 15	— K.	1118 80
Trama	colli 2	— K.	117 30
Greggia	colli 10	— K.	893 [illegible]
Totale	colli 27	— K.	2129 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 466 — K. 4 036 [illegible]
Il Direttore-Gerente A. Bertolin.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Banca Anonima Cooperativa di Credito
L'UNIONE
a capitale illimitato

Sede sociale: TORINO, via Consolata, 6.

La Banca **sconta** ai propri soci **cambiali** ed **effetti commerciali** a due firme, con scadenza non superiore a sei mesi, ed anche con la sola firma per l'importo delle azioni; note di lavoro e fatture debitamente liquidate ed accettate.

Fa **anticipazioni** contro deposito di valori pubblici ed industriali quotati in Borsa.

Riceve **cambiali** per incasso, rilascia **assegni** per le piazze del Regno ove ha corrispondenti.

Riceve **somme** in conto corrente coll'interesse annuo del **3 1/2** per cento, con disponibile di L. 1000 al giorno.

Emette **libretti** di deposito a risparmio nominativi ed al portatore, fruttanti il **4 25** per cento netto.

S'incarica del **pagamento delle imposte** per i propri correntisti senza provvigione.

1485 *L'Amministrazione.*

Avviso agli Industriali e Filandieri.

I sottoscritti s'incaricano di costruire **forni** di loro invenzione, tanto per la soffocazione come per l'essiccazione dei bozzoli, e servibili per qualunque industria ove funzionino caldaie a vapore. Poca spesa d'impianto e garantito il risultato per la soffocazione dei bozzoli, senza nessun aumento di consumo di combustibile per l'essiccazione di qualunque prodotto: **20 0/0 di risparmio.**

Cucine trasportabili per campagna.

Costruttori: **FRATELLI BARBERIS**, *fumisti*
Via Stampatori, n. 14, Torino.
1907

Stabilimento Idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension

(Lago Maggiore) *sopra* **CANNOBIO** (Lago Maggiore)

Aperto dal giugno all'ottobre — Pensione da L. 7 a L. 9 vino compreso.

Per informni in **Milano** presso il prof. dott. cav. A. Rezzonico, via S. Spirito, 13, o dai Fratelli Morini, Hôtel Pozzo.

Med. Dirett. Dott. S. Bolp, *aer.-capo Ospedale S. Giovanni, Torino.* *Med. Cons. Dott. Cav.* A. Rezzonico. — G. Cazzaniga, *gerente.*
H 1920 M

IL più completo assortimento di
UTENSILI DI CUCINA
d'ogni genere
TROVASI SEMPRE DA
CARLO SIGISMUND
28, corso Vitt. Eman., Milano
41, via Venti Settembre, Torino.

Ferro smaltato
a prezzi ribassati.
H 1787 M

A vendersi subito
piazza Castello, 25, palazzo della Galleria Subalpina

Mobili di 20 camere
CIOÈ:

Diverse camere da letto complete e **saloni** con relativi cortinaggi — **Pendoli — Candelabri — Statue — Ceramiche — Quadri d'autore** e molti mobili comuni.
C 208

SABATO 30 corrente e successivi
Grande Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27. 1978

BACHI LEONE e C^ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**
203

Chi manda L. 2 80 (anche in francobolli) al *Deposito Generale, via Guastalla, 12,* riceverà franco di posta una scatola di tre pezzi.

Se volete avere la pelle morbida
lavatevi col
Sapone della Regina

Si vende dai signori: **DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27 — BRUNERO VINCENZO — MORGANDO e PIANO — SCHIAPPARELLI e Figli, e da tutti i grossisti.**
1855

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

ORTICO — MEDICINA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.

Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. **2,50** *il fl.* — *LIQUIDO* . . . . L. **3** *il fl.*
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.

MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1580 M

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR
(460 *metri s/Mare*) — *Cura climatica*

Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina scoltissima — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai sollazzi igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali, per famiglie durante il periodo della villeggiatura.

LIMIDO & C., *proprietari.*
H 1970 M

ALLE SIGNORE.
Camiciette **Law-Tennis** in satinetto inglese stampato, in flanella bianca o rigata, flanella lana e seta novità da L. **8 50 - 10 75 - 13 - 15.**

L. Grosso e C. piazza Castello, 18 **Torino.**
1882

Pensione e camera
presso famiglia signorile, vicino a Porta Nuova. — Rivolg. portinaio via Venti Settembre, 15, Torino.
C 2039

Corso Vittorio Eman., 18.
Alloggio di 4 camere al piano terreno, vista sul corso e giardino del Valentino.
C 2013

Mode per Signora.
Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi. Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste.

Angolo via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi Torino.
CAMILLA GAETANO 1983

Persona attiva
e pratica di commercio cerca posto da segretario-contabile o cassiere presso qualche seria ed importante Casa, potendo all'uopo dare cauzione e referenze inappuntabili. — Scriv. alle inis. F. P. 314, fermo in Posta, Torino.
C 1997

RINFORZATE I BAMBINI

Si rivolgano ai bambini le massime cure: la loro esistenza è preziosa, e siamo risponsabili del loro avvenire fisico e morale.

Non basta difendere e conservare la salute, bisogna prevenire i facili pericoli. — Le *anemie*, la *debolezza*, i *pallori*, il *dimagrimento* si combattono col

PITIECOR

preparato con olio finissimo di fegato di merluzzo e catramina (speciale olio di catrame Bertelli) al 5 0/0.

I BAMBINI PRENDONO VOLONTIERI IL PITIECOR

perchè ha un sapore piacevole, e lascia nella bocca un gradevole senso di frescura.

Il **Pitiecor** si usa in tutte le stagioni
Il **Pitiecor** è facilmente assimilabile
Il **Pitiecor** è inalterabile
Il **Pitiecor** non nausea
Il **Pitiecor** non è soltanto un potente MEDICINALE ma anche un ALIMENTO.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

IL PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, via Monforte, n. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 (oriti) costa L. 3, più cent. 60 se per posta — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8.60 franco in tutto il Regno. H 2027 M

Trovasi in tutte le Farmacie.

ANNO 22°
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
Apertura 25 aprile.
Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA.
1557

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Belluardi, negozio da Busi, Galleria Natta.
1161

D'AFFITTARE
in *Zumaglia* (Biella)

Villeggiatura composta di 14 camere mobiliate, divisibile anche in due alloggi di 7 camere ciascuno, con scuderia e rimessa.

Da vendere CASA civile composta di 6 camere con terreno attiguo, situata nel centro del paese. — Rivolg. in Torino presso la *Ditta Agnetis Rossi e Ferri.*
C 1600

DRAP-DUVET (PANNO PIUMINO).
Tessuto contenente piume di uccelli acquatici, indicato per abiti e sottovesti igieniche. — Per campioni e prezzi a **F. BAL**, via Principe Tommaso, n. 37, **Torino.**
C 2008

Magnesia Fluida Zecchini

In seguito al continuato aumento di domande della ***Magnesia Fluida Zecchini*** la Ditta produttrice di questa tanto apprezzata specialità ha ingrandito il suo Stabilimento di Prodotti Magnesiaci, in modo da poter oggi soddisfare ogni richiesta.

La ***Magnesia Fluida Zecchini*** viene ora molto ordinata dai signori Medici perchè la preferiscono alle acque purgative in genere, ed il motivo di ciò è che la ***Magnesia Fluida Zecchini*** non è solamente purgativa, ma ha una doppia azione antiacida e purgativa, punto irritante, di un sapore non spiacevole nè insopportabile come avviene talvolta delle acque purgative.

Si avverte il pubblico che d'ora innanzi la ***Magnesia Fluida Zecchini*** verrà venduta al prezzo di Lire **UNA** la bottiglia, accettando il vetro di ritorno al prezzo di centesimi 15, per cui il prezzo si limiterebbe a centesimi 85 restituendo il vetro.

Deposito generale presso C. ZECCHINI, *Milano*, via Broletto, 35, presso tutti i signori Grossisti e le principali Farmacie del Regno.
H 1815 M

Commesso per studio e magazzino
è ricercato da primaria Ditta di Milano. Richiedonsi bella calligrafia, cognizioni serie commerciali, buone ref. e possibilmente cauzione di qualche migliaio di lire. Entrata subito. — Scrivere alle iniziali **H 3608 f, Haasenstein e Vogler, Milano.**
H 2031 M

Ragioniere patentato
è ricercato in qualità di cassiere da primaria Ditta di Milano. Necessario conoscere francese, avere cauzione, bella calligrafia e precedenze inappuntabili.

Scrivere alle iniziali **H 3607 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.**
H 2033 M

Giovane signora accetterebbe l'incarico di tenere compagnia e far lettura parecchie ore del giorno a signore d'età. Miti pretese. — Scrivere alle iniziali A. B. Z., fermo Posta, Torino.
C 2045

Perito contabile
specialista impianti e riordinamenti contabilità per commercianti e privati — semplicità e precisione, risparmio di tempo e di spesa. — Scriv. Casella postale 138, Torino.
C 1907

Matrimonio. Giovane d'anni 28, con L. 30 a 40 m., cerca ammogliarsi con ricca signora vedova avente negozio avviato. Scriv. P. A., Posta, Torino.
C 2036

LEGNAMI
di abete, larice del **Tirolo** e di **America**, produzioni da proprie segherie nel Tirolo e Trentino (valle di Fiemme). — Spedizioni dirette — Qualità e prezzi convenienti.

Depositi in TORINO, via Legnano, n. 16.
1881 ENRICO DALLE CASE e COMP.

È INTERESSE
di chiunque voglia fare acquisto di Nastri, Pizzi, *Velette* di ogni qualità, Garze, Crespi, Tulli ed articoli da lutto, di visitare il deposito di tali generi, in vendita al dettaglio, a **prezzo di fabbrica,** presso

B. ROSSETTI
C 2037

Torino — Via San Tommaso, n. 28, piano 1° — **Torino.**

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 550 M

ERNIE
Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prova di guarigione attestato da distinti medici italiani. Cura per corrispo. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista*, via Roma, n. 25, piano 1°, **Torino.**
I crampi sono guariti istantaneamente. H 10 T

Città di Busca.
LOCALE ad uso caffè, avviatissimo, con servizio del Circolo Sociale, in posizione centrale, **da affittare** pel prossimo S. Michele. — Dirigersi dal proprietario **COLOMBO GIUSEPPE,** negoziante in via Umberto I. C 2001

In Montagna (Valle di Lanzo).
Da vendere o d'affittare signorile villino mobiliato di 18 vani, divisibile; con giardino e terrazza. Mora a piacimento. — Studio Tecnico Torretta, via Piana, n. 11.
C 1988

Antica Bottiglieria Indie
via Vasco, 2. — Il nuovo proprietario **PAGLIA FRANCESCO**, oltre al ristauro completo del locale tiene scelti vini e liquori, per cui spera essere onorato, come pel passato, dalla sua clientela.
C 2005

Da vendere
Grandiosa Palazzina, fornita di tutti i comodi moderni, con scuderia e rimessa, sita in posizione centrale, su piazza di Torino. Rivolgersi al sig. Gulino, via S. Quintino, n. 43.
1907

ASPIRANTI
Segretari comunali
Preparazione agli esami di patente — Corso completo orale e per corrispondenza. — Prof. Gio. Paviolo, segretario provinciale, **Cuneo.**
C 2016

Giovane
23 anni, di distinta famiglia e con bella calligrafia

CERCA POSTO

conoscendo un po' di commercio, presso un magazzino, preferibilmente di generi alimentari, anche fuori Torino.

Scrivere al N. 46 e 2035, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un capo fabbr^co di carta tanto in colore come in bianco desidera occuparsi presso Stabilimento di detto genere. Ottime ref. — Scriv. sig. Rochetti Gius., via Monte di Pietà, 28, Torino.
C 2012

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Milano, viale Venezia, 20, la IV^a ediz. del libro **« Colpe Giovanili »** e **« Specchio della Gioventù »** indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi ed **eccessi seminali.** H 1429 M

SIETE possessori di Azioni? Avete delle obbligazioni? Possedete titoli ferroviari di credito fondiario, di prestiti comunali o a premi? Volete conoscere l'andamento dei valori che possedete, la situazione dei principali Istituti di emissione? Vi occorre la verifica delle passate estrazioni, la vendita di qualche titolo, una informazione delicata qualunque?

Rivolgetevi ed abbonatevi alla **Borsa**, giornale che si pubblica ogni sabato a Genova e che costa per un anno L. 5, per 6 mesi L. 3. Genova, vico *Denegri*, 4, Genova.
H 1009 G

---

20 lire settimanali assicurate ad uomini o donne a casa loro senza lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copie in italiano scrittore diverse, ecc. Scrivere *Direttore Classe Laboriosa*, 42, D^e Ornano, **Parigi.**
H 1811 H C 2015

Zenit.
Mi ami tu? Da qualche tempo ho vive ragioni per dubitarne e ne soffro assai! Scrivi, se non vuoi vedermi fare qualche pazzia, e consola l'afflitta tua
Nadir.

Confetteria, Pasticceria e Liquoreria
Via Cernaia, 39 (Porta Susa)
Unico deposito dell'*Affondatore*
deliziosa bibita tonico-digestiva
da prendersi a qualunque ora del giorno.
Specialità della Casa GIUSEPPE FORNERIS
Via Garibaldi, angolo via Perrone, **Torino.**

DROGHERIA LASAGNA
TORINO — Corso Vittorio Eman., 88 — TORINO.

Solfato rame inglese per le viti, L. 0 75 il chilo — Cera p. p. Schmid e Reinle per pavimenti, L. 0 75, 1 50 e 3 la scatola — Carbolina insetticida contro le tarme — Acque minerali — Vini di Chianti — Marsala — Cognac — Rhum e Liquori.
160

SUCCESSO DEL GIORNO
PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO
detto di **salute** per sole L. **20** — Letto e paglericcio L. **38.**

Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, esperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis.* — **DE-MARIA GIUSEPPE**, via Garibaldi, 45, **Torino.** — **Sconto ai rivenditori.**
1108

GROSCAVALLO (Valle Grande di Lanzo).
D'affittare per la stagione estiva diversi **alloggi elegantemente ammobigliati.**
Rivolgersi a **RAFFELLI GIUSEPPE**, negoziante, via Genova, n. 19, **Torino.**
C 1910

Si offre impiego
a giovane di ottimi costumi, educato, istruito, per passarlo commesso alla vendita di articoli specialità, dopo un anno di tirocinio quale magazziniere o fattorino.

Scrivere, accompagnando referenze, al N. **2005**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vendesi a prezzo conveniente
diverse CASE in Torino, fra cui **una** con giardino, per **L. 50 m.**, in via Drovetti, n. 19, Porta Susa. — Rivolgersi allo Studio **BIANCHI**, **via Barbaroux, n. 34.**
1939

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ERNIE
È sempre facile lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**; se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Istituto Rota**, p^a Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 40, *Torino.*
38-152

MALATTIE SEGRETE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Preparazione speciale dei rimedi per la cura relativa.
Pillole Virili L. 10.
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Paleocapa — Via Venti Settembre, n. 2, **Torino.**
1965

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. **25** pacco. — *Drogh.* **CHIARAVIGLIO**, *via S. Franc. da Paola*, 6, **Torino.**

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.